

## **La pace**

Compilazione del Dipartimento delle ricerche della  
Casa Universale di Giustizia

Agosto 1985  
Revisionata settembre 1990

### DAGLI SCRITTI DI BAHÁ'U'LLÁH

1. Questo è il Giorno in cui i più eccellenti favori di Dio sono stati dispensati agli uomini, il Giorno in cui la Sua più potente grazia è stata infusa in tutte le cose create. Incombe l'obbligo a tutti i popoli del mondo di conciliare i dissensi e, in perfetta unione ed in pace, dimorare sotto l'ombra dell'Albero delle Sue cure e della Sua amorosa benevolenza. Essi hanno l'obbligo di attenersi a qualsiasi cosa che in questo Giorno conduca all'esaltazione dei loro stadi ed a promuovere i loro migliori interessi.

*(Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, p. 9)*

2. Dio, nell'inviare i Suoi Profeti agli uomini, ha un doppio scopo. Il primo è quello di liberare i figli degli uomini dalle tenebre dell'ignoranza e di guidarli verso la luce della vera comprensione. Il secondo è quello di assicurare la pace e la tranquillità dell'umanità provvedendo tutti i mezzi adeguati per poterle stabilire.

*(Spigolature, p. 89)*

3. O voi che dimorate sulla terra! I tratti particolari che contraddistinguono il carattere preminente di questa Rivelazione Suprema consistono nell'aver Noi... decretati i requisiti essenziali della concordia, della comprensione e della unità completa ed eterna. Bene a coloro che osservano i Miei statuti!

*(Spigolature, p. 108)*

4. Il Grande Essere, desideroso di rivelare i fondamenti della pace e della tranquillità del mondo e del progresso dei suoi popoli, ha scritto: Verrà il tempo in cui sarà universalmente sentita l'imperiosa necessità di costituire una vasta assemblea di tutti gli uomini. I potenti e i re della terra dovranno intervenire e, partecipando alle sue deliberazioni, prendere in considerazione le vie ed i mezzi che formano le fondamenta della Grande Pace mondiale fra gli uomini. Una simile pace esige che per amore della tranquillità dei popoli della terra, le Grandi Potenze si decidano a riconciliarsi completamente fra di loro. Se un re si levasse in armi contro un altro tutti dovrebbero sorgere uniti contro di lui ed impedirglielo. Se ciò ha luogo le nazioni del mondo non avranno bisogno di alcun altro armamento che di quello necessario per conservare la sicurezza dei loro regni e mantenere l'ordine interno nei loro territori. Così si garantirà la pace e la serenità di ogni popolo, di ogni governo e di ogni nazione. Noi osiamo sperare che i re e i sovrani della terra, gli specchi del benevolo ed onnipotente nome di Dio, possano elevarsi a questo grado e proteggere l'umanità dal massacro e dalla tirannia... Si avvicina il giorno in cui tutti i popoli della terra adotteranno una lingua universale ed un'unica scrittura. Quando ciò si sarà raggiunto, a qualsiasi viaggiatore arrivando in una qualsiasi città, sembrerà di entrare a casa sua. Tutto ciò è obbligatorio ed assolutamente essenziale. Incombe ad ogni uomo di raziocinio e comprensione di cercare di mettere in atto ciò che è stato scritto... È un vero uomo colui che si dedica a servire l'intera razza umana. Il Grande Essere dice: Benedetto e felice è colui che si leva a promuovere i migliori interessi dei popoli e delle tribù della terra. In un altro passo Egli proclama: Non ci si deve gloriare di amare la propria patria ma piuttosto di amare il mondo intero. La terra è un solo paese e l'umanità i suoi cittadini.

*(Spigolature, pp. 272-274)*

5. O sovrani della terra! Perché avete offuscato il fulgore del Sole impedendogli di splendere? Ascoltate il consiglio che vi dà la Penna dell'Altissimo sì che tanto voi che i poveri possiate raggiungere la tranquillità e la pace. Noi imploriamo Dio di assistere i re della terra per stabilire la pace sulla terra stessa. Egli fa invero ciò che vuole.

O re della terra! Noi vediamo che aumentate le spese ogni anno e ne fate sopportare il peso ai vostri sudditi. Questa è, invero, una assoluta e grande ingiustizia. Temete i sospiri e le lacrime di quest' Essere Vilipeso e non imponete oneri eccessivi ai vostri popoli! Non li derubate per edificarvi dei palazzi; anzi scegliete per loro ciò che scegliereste per voi stessi. In tal guisa Noi vi esponiamo quello che vi gioverà, oh, se soltanto lo capiste! I vostri popoli sono i vostri tesori. State attenti che il vostro dominio non violi i comandamenti di Dio e non consegnate in mano dei ladri coloro che avete in custodia. È per i vostri popoli che governate, per loro mezzo che esistete, con il loro aiuto che conquistate. Eppure con quale disprezzo li guardate! Come è strano! come è veramente strano!

Dato che avete rifiutato la Più Grande Pace, tenetevi saldamente a questa, alla Pace Minore, sì che possiate, almeno in una certa misura migliorare le vostre stesse condizioni e quelle dei vostri sudditi.

O governanti della terra! Riconciliatevi in modo da non aver più bisogno di armamenti, salvo quelli occorrenti a difendere i vostri territori ed i vostri domini. Attenti a non trascurare il consiglio dell'Onnipotente, del Fedele.

Siate uniti, o re della terra! In tal modo si calmerà la tempesta della discordia fra voi, ed i vostri popoli troveranno riposo, se siete di coloroche comprendono. Se uno di voi prendesse le armi contro un altro, insorgete tutti contro di lui, poiché questa non è altro che palesegiustizia.

*(Spigolature, p. 278)*

6. Il benessere dell'umanità, la sua pace e la sua sicurezza saranno irraggiungibili, ammenoché e finché la sua unità non sia saldamente stabilita. Questa unità non si potrà mai raggiungere fino a che i consigli che la Penna dell'Altissimo ha rivelato non saranno ascoltati.

*(Spigolature, p. 314)*

7. Preghiamo Dio — sia esaltata la Sua gloria — e nutriamo speranza che Si degni di assistere le manifestazioni dell'opulenza e del potere e le albe della sovranità e della gloria, i re della terra — possa Dio assisterli con la Sua corroborante grazia — a instaurare la Pace Minore. In verità, essa è il mezzo più importante per assicurare la tranquillità delle nazioni. Incombe ai Sovrani del mondo — possa Dio assisterli — di aggrapparsi uniti a questa Pace, che è lo strumento principe a protezione dell'intera umanità. È nostra speranza che essi si levino a conseguire quel che apporti benessere all'uomo. È loro dovereconvocare un'assemblea plenaria, alla quale parteciperanno essi stesso i loro ministri, ove sanciranno tutte le misure necessarie per portare unità e concordia tra gli uomini. Devono deporre le armi della guerra e volgersi verso i mezzi della ricostruzione universale. Se un re insorge contro un altro, tutti gli altri sovrani devono levarsi per fermarlo. Quindi, oltre al necessario per garantire la sicurezza interna dei rispettivi Paesi, non occorreranno altre armi o armamenti. Seotterranno questo dono impareggiabile, le genti di ciascun Paese potranno dedicarsi, tranquille e appagate, alle loro occupazioni e verranno placati i gemiti e i lamenti della maggior parte degli uomini. Invochiamo Iddio di aiutarli a compiere il Suo volere e piacere. In verità, Egli è il Signore del Trono in alto e della terra quaggiù, il Signore di questo mondo e di quello a venire. Sarebbe preferibile e piùopportuno che gli stimati sovrani partecipassero a tale assemblea e ne proclamassero gli editti di persona.

Invero, il re che si leverà a svolgere questa missione diverrà, al cospetto di Dio, stella di tutti i monarchi. Felice lui e grande la sua benedizione!

*(Epistola al Figlio del Lupo, pp. 21-22)*

8. La sesta Lieta Novella è l'instaurazione della Pace Minore, i cui dettagli la Nostra Eccelsa Penna ha già rivelato. Grande è la benedizione di chi la promuove e osserva quanto è stato disposto da Dio, l'Onnisciente, il Sapientissimo.

*(Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas, p. 21)*

9. In tutte le faccende occorre moderazione; qualsiasi cosa, portata agli eccessi, si dimostra fonte di malanni. Pensa alla civiltà dell'occidente, come ha scosso e allarmato i popoli del mondo. È stato inventato un infernale ordigno, che si è dimostrato arma distruttiva così terribile che non se n'era mai vista o sentita l'eguale. A meno che i popoli del mondo non si uniscano nel perseguire una comune mèta e non abbraccino una fede universale, è impossibile eliminare queste corruzioni così profondamente radicate e opprimenti. Tendi l'orecchio all'Appello di questo Vilipeso e persegui tenacemente la Pace Minore.

*(Tavole di Bahá'u'lláh, p. 64)*

10. Primo: incombe ai ministri della Casa di Giustizia di promuoverla Pace Minore così che i popoli della terra siano sollevati dall'onere di spese esorbitanti. È cosa imperativa e assolutamente necessaria, poiché ostilità e conflitti sono alla radice di afflizioni e di calamità.

*(Tavole di Bahá'u'lláh, p. 82)*

11. Nella sovrabbondanza della Nostra grazia e del Nostro tenero amore riveleremo specificamente per i governanti e i ministri del mondo ciò che conduce alla salvezza, alla protezione, alla tranquillità e alla pace, sì che per avventura i figli degli uomini siano al sicuro dai mali della tirannia. In verità Egli è il Patrono, l'Alleato, l'Apportatore di Vittoria. Incombe agli uomini della Casa di Giustizia di Dio difendere notte e dì lo sguardo su ciò che è irradiato dalla Penna della Gloria per l'educazione dei popoli, l'edificazione delle nazioni, la protezione dell'uomo e la difesa del suo onore.

*(Tavole di Bahá'u'lláh, pp. 113-114)*

12. Coloro che posseggono ricchezze e detengono l'autorità e il potere devono mostrare il più profondo rispetto verso la religione. In verità, la religione è luce radiosa e invincibile maniero per la protezione e il benessere dei popoli del mondo, perché il timor di Dio costringe l'uomo ad aggrapparsi a ciò che è bene e a schivare il male. Ove la lampada della religione si spegnesse, nascerebbero caos e confusione e le luci dell'equità e della giustizia, della tranquillità e della pace cesserebbero di brillare. Ne può far fede ognun che veramente intenda.

*(Tavole di Bahá'u'lláh, p. 114)*

13. Abbiamo intimato a tutta l'umanità di fondare la Pace Minore — il mezzo più sicuro per la protezione dell'umanità. I sovrani del mondo, di comune accordo, devono aggrapparsi ad essa, perché è lo strumento supremo atto a garantire sicurezza e benessere a tutti i popoli e le nazioni. In verità, essi sono le manifestazioni del potere di Dio e gli orienti della Sua autorità. Imploriamo l'Onnipotente che Si degni di assisterli in ciò che conduce al benessere dei loro sudditi. Su questo argomento il Calamo Glorioso ha già fornito un'esauriente spiegazione; fortunati coloro che agiscono in conformità.

*(Tavole di Bahá'u'lláh, p. 114)*

14. Lo scopo della religione rivelato dal firmamento della santa Volontà di Dio è quello di creare unità e concordia fra i popoli del mondo; non fatene cagione di lotta e di dissenso. La religione di Dio e la Sua divina legge sono i più potenti strumenti e i mezzi più sicuri per far sorgere la luce dell'unità fra gli uomini. Il progresso del mondo, lo sviluppo delle nazioni, la tranquillità dei popoli e la pace di tutti coloro che han dimora in terra sono tra i principi e le ordinanze di Dio. La religione conferisce all'uomo il più prezioso di tutti i doni, porge la coppa della prosperità, dona vita eterna e riversa benefici imperituri sull'umanità. Incombe ai capi e ai governanti del mondo, e in particolare ai Fiduciari della Casa di Giustizia di Dio, di fare il massimo sforzo possibile per salvaguardarne la posizione, promuoverne gli interessi ed esaltarne lo stadio agli occhi del mondo. Essi devono inoltre indagare le condizioni dei loro sudditi e informarsi sugli affari e sulle attività delle diverse comunità nei loro domini. Invitiamo le manifestazioni del potere di Dio — i sovrani e i governanti della terra — ad adoprarsi e a fare tutto ciò che è nelle loro possibilità, sì che per avventura bandiscano la discordia da questo mondo, e lo rischiarino con la luce della concordia.

*(Tavole di Bahá'u'lláh, p. 118)*

15. È nostra speranza che i capi delle religioni e i sovrani del mondo silevino uniti per riformare questa era e rialzarne le sorti. Riflettano sui suoi bisogni, si consiglino e, dopo matura

deliberazione, somministrino il rimedio adatto a codesto mondo infermo e profondamente angustiato.

Il Grande Essere dice: Il cielo della divina saggezza è rischiarato dai due astri della consultazione e della compassione. Consultatevi su tutte le questioni, poiché la consultazione è il faro che rischiara il cammino e conferisce comprensione.

*(Tavole di Bahá'u'lláh, p. 151)*

16. Unitevi e consultatevi, e che il vostro intento sia soltanto quello di giovare all'umanità e migliorarne le condizioni... Paragonate il mondo al corpo umano che, benché sano e perfetto al momento della creazione, è ora affetto, per cause diverse, da gravi disturbi e malattie.

Neppure per un sol giorno ha trovato requie, anzi sempre più s'è aggravato il suo malanno, dacché è caduto nelle mani di medici ignoranti, intenti soltanto a dar libero sfogo ai loro desideri mondani e che hanno commesso gravi errori. E se alle volte, per lacura di un abile medico, un membro di quel corpo è stato sanato, il resto è rimasto affetto dal male come prima. Così vi informa l'Onnisciente, il Sapiente.

...Quel che il Signore ha ordinato quale sovrano rimedio e il più possente strumento per la guarigione dell'intero mondo è l'unione di tutti i suoi popoli in una Causa universale, una Fede comune. Ciò non può ottenersi che mercé il potere d'un Medico esperto, potentissimo ed ispirato. Questa è la verità, ed il resto nient'altro che errore...

Considera questi giorni in cui l'Antica Beltà, Colui Che è il Più Grande Nome, è stato inviato per rigenerare ed unificare l'umanità. Osserva come Gli si rizzarono contro con sguainati brandi e commisero ciò che fece fremere lo Spirito Fedele. E quando dicemmo loro: 'Ecco, è giunto il Riformatore del mondo', replicarono: 'Invero Egli è un agitatore di discordie'.

*(dalla Tavola alla Regina Vittoria, in L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh, pp. 40, 163)*

## DALLE PAROLE DI BAHÁ'U'LLÁH

17. Sia lodato Iddio che tu giungesti!... Sei venuto a vedere un prigioniero e un esiliato... Noi desideriamo soltanto il bene del mondo e la felicità delle nazioni; eppure ci considerano fomentatori di discordie e sedizioni, punibili con la cattività e l'esilio... Tutte le nazioni abbraccino la medesima fede e tutti gli uomini divengano fratelli; i legami d'affetto e di unione fra la progenie umana si rafforzino; le diversità di religione cessino e l'antagonismo di razza svanisca... che male v'è in ciò?... Eppure tutto ciò avverrà; le lotte infruttuose, le guerre rovinose

svaniranno e si avrà l'avvento della 'PiùGrande Pace'... Non avete bisogno di ciò anche voi in Europa? Non è questo quello che Cristo predisse?... Eppure vediamo i vostri re e i vostri governi sperperare i loro tesori più volentieri nei mezzi di distruzione della razza umana che in ciò che potrebbe apportare la felicità all'umanità stessa... Le lotte, lo spargimento di sangue e le discordie devono cessare e tutti gli uomini vivere come in una sola famiglia... Che nessuno si vanti di amare il proprio paese; si vanti piuttosto d'amare il prossimo...

(Parole pronunciate all'indirizzo di E.G. Browne, e da questi incluse nella sua descrizione di Bahá'u'lláh; in *Bahá'u'lláh e la Nuova Era*, p. 72)

#### DAGLI SCRITTI DI 'ABDU'L-BAHÁ

18. Sappi che tutte le forze congiunte non hanno il potere di instaurare la pace universale, né di resistere allo strapotente dominio, in ogni tempo e stagione, di queste interminabili guerre. Ma tra non molto le forze del cielo, il dominio dello Spirito Santo, innalzeranno sulle alte vette le insegne d'amore e di pace e là, su castelli di maestà e di possanza, quelle bandiere ondeggeranno ai venti impetuosi che soffiano dalla tenera misericordia divina.

(*Selections from the Writings of 'Abdu'l-Bahá*, p. 174)

19. Sii certa che in quest'era dello spirito, il Regno della Pace drizzerà il suo tabernacolo sulle vette del mondo, e i comandamenti del Principe della Pace tanto domineranno le arterie e i nervi di ognipopolo da attrarre sotto la Sua ombra protettrice tutte le nazioni della terra. Il vero Pastore darà da bere alle Sue greggi da sorgenti d'amore, di verità e di unione.

O ancella di Dio, la pace deve prima stabilirsi fra le persone, finché produrrà alla fine la pace fra le nazioni. Perciò, o Bahá'í, adoperatevi con tutta la vostra possanza di creare, mercé la forza della Parola di Dio, amore genuino, comunione spirituale e durevoli legami fra le persone. Ecco il vostro compito.

(*Selections*, p. 246)

20. Finché essi [i pregiudizi religiosi, razziali, nazionali, politici] sopravvivranno vi saranno continue, tremende guerre.

Per rimediare a questa situazione deve esservi la pace universale. E per realizzare questa pace, deve essere fondato un Tribunale Supremo, che rappresenti tutti i governi e i popoli; ad esso devono essere deferite tutte le questioni nazionali e internazionali e tutti devono ottemperare ai suoi decreti. Dovessero un governo o un popolo disobbedire, contro quel governo e quel popolo si levi il mondo intero.

(*Selections*, p. 249)

21. Attualmente la pace universale è questione di grande rilievo, ma l'unità di coscienza è essenziale, sì che le fondamenta di quella possano divenire sicure, il suo insediamento solido e robusto il suo edificio.

Perciò Bahá'u'lláh spiegò questa questione della pace universale cinquant'anni or sono, mentre Si trovava confinato nella fortezza di 'Akkà ed era vilipeso e prigioniero...

Fra i Suoi insegnamenti v'era la dichiarazione della pace universale.

...gli insegnamenti di Bahá'u'lláh non si limitavano all'instaurazione della pace universale, ma comprendevano altri temi che la completavano e la sostenevano...

In conclusione, questi insegnamenti sono numerosi. Questi molteplici principi, che costituiscono la più ampia base per la felicità del genere umano e sono doni del Misericordioso, devono essere aggiunti al tema della pace universale e accompagnati ad esso, affinché ne possa sortire un risultato. Altrimenti è difficile realizzare nel mondo dell'umanità la pace universale di per sé. E gli insegnamenti di Bahá'u'lláh che si accompagnano alla pace universale, sono come una mensa fornita di cibi fragranti e deliziosi d'ogni sorta. A quella mensa di infinita generosità, ogni anima può trovare ciò che desidera. Se il tema è limitato solamente alla pace universale, non si otterranno i notevoli risultati attesi e desiderati. L'ampiezza della pace universale deve essere tale che tutte le comunità e le religioni vi possano trovarerealizzati i loro più arditi voti. Gli insegnamenti di Bahá'u'lláh sono taliche tutte le comunità del mondo, religiose, politiche o etiche, antiche o moderne, vi trovano l'espressione dei loro nobili desideri...

Per esempio, la questione della pace universale, a proposito della quale Bahá'u'lláh dice che bisogna istituire il Tribunale Supremo: la Lega delle Nazioni, che è stata costituita, non ha la capacità di fondare la pace universale. Ma il Tribunale Supremo che Bahá'u'lláh ha descritto adempierà questo sacro compito con perfetta possanza e forza. E il Suo piano è questo: che le assemblee nazionali di ogni paese e nazione — cioè i parlamenti — eleggano due o tre persone che siano le piùsquisite di quella nazione, e siano bene informate sulle leggiinternazionali e sui rapporti fra i governi e consapevoli degli attuali essenziali bisogni dell'umanità. Il numero di questi rappresentanti deveessere proporzionale al numero degli abitanti del paese. L'elezione di queste persone che sono scelte dall'assemblea nazionale, cioè dai parlamenti, dev'essere

confermata dalla camera alta, dal congresso e dal consiglio dei ministri, nonché dal presidente o dal monarca, sì che esse possano essere gli eletti di tutta la nazione e del governo. Il Tribunale Supremo sarà composto da queste persone, e tutta l'umanità perciò vi avrà parte, perché ciascuno di questi delegati rappresenterà pienamente la propria nazione. Quando il Tribunale Supremo impartirà un'ordinanza su una questione internazionale, all'unanimità o per voto di maggioranza, non vi saranno più pretesti per il querelante o spazio per le obiezioni dell'imputato. Nel caso uno dei governi o delle nazioni sia negligente o lento nell'esecuzione dell'inappellabile decisione del Tribunale Supremo, le altre nazioni insorgeranno contro di esso, perché colonne di questo Tribunale Supremo sono tutti i governi e le nazioni del mondo. Pensate quale solida base! Ma una Lega limitata e ristretta non potrà realizzare lo scopo come dovrebbe e potrebbe. Questa è la verità dei fatti, che è stata affermata...

(*Selections*, pp. 297-298, 304, 306-307)

22. La vera civiltà dispiegherà le sue insegne nel cuore del mondo quando un certo numero dei suoi sovrani di nobile intelletto e sentimento — fulgidi esempi di devozione e determinazione — per il bene e la felicità dell'intero genere umano, si leveranno con ferma risolutezza e chiara visione a stabilire la Causa della Pace Universale. Essi debbono fare della Causa della Pace oggetto di una consultazione generale e cercare con ogni mezzo in loro potere di fondare un'Unione delle nazioni del mondo. Debbono concludere un trattato vincolante e stabilire un patto, i cui provvedimenti siano efficaci, inviolabili e ben definiti e poi proclamarlo in tutto il mondo e ottenerne la sanzione dall'intera razza umana. Questa suprema e nobile impresa — vera fonte della pace e del benessere di tutto il mondo — deve essere considerata sacra da tutti coloro che dimorano sulla terra. Tutte le forze dell'umanità devono essere mobilitate per assicurare la stabilità e la permanenza di questo Sommo Patto. In questo Accordo universale bisogna fissare chiaramente i limiti e le frontiere di ogni nazione, precisare in modo definitivo i principi regolatori delle relazioni fra i vari governi e determinare tutte le intese e gli obblighi internazionali. È parimenti necessario porre stretti limiti alle misure degli armamenti di ogni governo, perché se si permette un incremento dei preparativi di guerra e delle forze militari di una nazione, si desteranno i sospetti delle altre. Il principio fondamentale regolatore di un tal solenne Patto deve essere così ben fissato che se, più tardi, un governo violerà qualcuno di quei provvedimenti, tutti i governi della terra si muoveranno per ricondurlo a completa sottomissione, anzi la stessa razza umana, come un sol uomo, risolverà d'abbattere quel governo, con ogni potere a sua disposizione. Se questo massimo tra i rimedi verrà applicato al corpo infermo del mondo, esso senza dubbio guarirà dai suoi malanni e rimarrà perpetuamente salvo e sicuro.

Considera come, se questa felice situazione si realizzasse, nessun governo avrebbe bisogno di accumulare armi su armi, né si sentirebbe obbligato a produrre in continuazione nuovi strumenti di guerra per domare la razza umana. Sarebbe sufficiente una piccola forza per scopi di sicurezza

interna, per correggere i criminali e gli agitatori e per prevenire i tumulti locali e niente altro. Così la gente verrebbe, primadi tutto, sgravata dello schiacciante peso delle spese correntemente imposte per scopi militari, e poi un gran numero di persone cesserebbe di dedicare il loro tempo a inventare di continuo nuovi strumenti di distruzione — testimonianze di cupidigia e crudeltà,tanto incompatibili con il dono della vita — e dedicherebbero invece i loro sforzi a produrre tutto ciò che giovi alla vita, alla pace e albenessere dell'uomo, divenendo in tal modo causa di sviluppo e prosperità per tutti. Così ogni nazione sulla terra vivrebbe nell'onore e ogni popolo sarebbe cullato nella tranquillità e nella contentezza.

Alcuni, non consapevoli del potere latente negli sforzi dell'uomo, considerano ciò assolutamente impraticabile, anzi addirittura al di fuoridella portata del massimo impegno umano. Ma non è così. Al contrario, mercé l'infallibile grazia di Dio, l'amorevole gentilezza dei Suoi favoriti, l'impareggiabile prodigarsi di anime sagge e capaci e i pensieri e le idee di preziosi governanti di quest'era, nulla può considerarsi irraggiungibile. Ciò che è necessario è l'impegno, un impegno incessante: null'altro che una ferrea determinatezza può conseguire questi risultati. Molte Cause che nelle epoche passate eranostate stimate mere visioni, sono oggi divenute facilissime e possibili. Perché dovremmo considerare impossibile la realizzazione di questa grandissima ed eccelsa Causa, astro del firmamento della vera civiltà emotivo di gloria, di progresso, di benessere e successo per l'interarazza umana? È certo che giungerà il giorno in cui la sua meravigliosa luce diffonderà il suo splendore sull'intera accolta umana.

Se i preparativi militari proseguiranno di questo passo, l'apparato bellico giungerà a un punto tale in cui la guerra diverrà intollerabileper l'umanità.

Da ciò che s'è detto, è chiaro che la gloria e la grandezza dell'uomo non consistono nell'essere avido di sangue e nell'avere artigli aguzzi, nell'abbattere città e nel seminare rovina, nel far scempio di militari e di civili. Il suo luminoso futuro è piuttosto rappresentato nella sua forma di giustizia, di gentilezza verso tutti, umili e illustri, nella sua reputazione di edificare paesi e città, villaggi e distretti, di rendere lavita agevole, pacifica e felice per i suoi simili, di stabilire principi fondamentali per il progresso, di innalzare il livelloe accrescere la ricchezza di tutti...

Nessun potere sulla terra può prevalere contro le armate della giustizia e ogni cittadella deve cedere loro il passo, giacché l'uomo si abbassa dibuon grado sotto i trionfali colpi di questa ferma lama, e luoghi prima desolati fioriscono sotto il calpestio di tale esercito. Vi sono due possenti stendardi che, quando ricopriranno della loro ombra la corona di ogni re, faranno sì che l'influenza di quei governi — come la luce del sole — penetri con veloce facilità l'intera terra: il primo è lasaggezza, il secondo la giustizia. Contro queste due potentissime forze le colline della violenza non possono prevalere, dinanzi a loro si frantumano anche le muraglie di Alessandro. È chiaro che la vita in questo evanescente mondo è fugace e incostante come il vento del mattino, e allora quanto sono fortunati i grandi che lasciano un buon nome dietro di sé e il ricordo di un'esistenza spesa sul sentiero del compiacimento divino...

La conquista può anche essere cosa lodevole e vi sono occasioni in cui la guerra diventa un formidabile fondamento di pace, e la rovina il migliore strumento di ricostruzione. Se, per esempio, un sovrano di alto sentire guida le sue truppe per frenare la rivolta di ribelli e aggressori, oppure se scende in campo e si distingue in una lotta tesa a unificare uno stato e un popolo divisi, se, in breve, scatena una guerra per uno scopo giusto, allora quest'ira apparente è in sé misericordia e questa pretesa tirannia è la sostanza della giustizia e il guerreggiare il fondamento della pace. Oggi, il compito che spetta ai grandigovernanti è di stabilire la pace universale, perché in ciò è la libertà di tutte le genti.

*(The Secret of Divine Civilization, pp. 64-67, 70-71)*

23. Nei cicli passati, per quanta armonia si fosse creata, non si poteva conseguire l'unità del genere umano, perché mancavano i mezzi. I continenti rimanevano lontani e divisi, e anzi persino fra i popoli dello stesso continente i rapporti e lo scambio di pensieri erano quasi impossibili: di conseguenza non si poterono conseguire frai popoli e le tribù della terra rapporti, comprensione reciproca e unità. Ma in questo giorno i mezzi per comunicare si sono moltiplicati e i cinque continenti della terra sono virtualmente divenuti uno... In tal guisa tutti i membri della famiglia umana, siano essi popoli o governi, città o villaggi, son divenuti sempre più interdipendenti. Nessuno infatti può più rimanere autosufficiente, dal momento che legami politici uniscono tutti i popoli e le nazioni e ogni giorno si rafforzano i vincoli del commercio e dell'industria, dell'agricoltura e dell'educazione. Ecco che oggi giorno può realizzarsi l'unità di tutta l'umanità: questa non è che una delle mirabilia di questa meravigliosa età, di questo secolo glorioso. Di ciò ère passate furono prive, giacché questo secolo — il secolo della luce — è stato dotato di gloria, poteri e illuminazioni straordinari e inauditi e senza precedenti. Di qui, il mirabile svelarsi, ogni giorno, di un nuovo prodigio: e alla fine sivedrà di quale splendore rifulgeranno le sue luci nell'accolta umana.

Osservate come il suo fulgore albeggi ora sull'oscuro orizzonte del mondo. La prima luce è l'unità in campo politico, e i primi bagliori giàli possiamo discernere. La seconda luce è l'unità di pensiero nelle imprese del mondo, il cui adempimento sarà ben presto testimoniato. La terza luce è l'unità nella libertà, che presto si realizzerà. La quarta luce è l'unità della religione che è la pietra angolare di tutto l'edificio e che, per il potere di Dio, sarà rivelata in tutto il suo fulgore. La quinta luce è l'unità delle nazioni — unità che sarà senza dubbio stabilita in questo secolo, sì che tutti i popoli del mondo si reputeranno come cittadini di una comune patria. La sesta luce è l'unità delle razze, che fa di tutti coloro che dimorano sulla terra popoli e genti della medesima razza. La settima luce è l'unità dell'idioma, cioè la scelta di una lingua universale cui tutti i popoli saranno educati e nella quale converseranno. Tutto ciò avverrà inevitabilmente, ché il potere del Regno di Dio presterà aiuto e soccorso.

(*L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh*, pp. 39-40; *Il Giorno Promesso*, pp. 125-126)

24. ...ogni grande Causa in questo mondo dell'esistenza, trova espressione visibile tramite tre strumenti: primo, l'intenzione; secondo, la conferma; terzo, l'azione. Vi sono oggi su questa terra molti promotori di pace e riconciliazione che anelano di realizzare l'unità e l'unicità del mondo umano; ma per potersi manifestare nel mondo dell'esistenza tale intenzione ha bisogno di un potere dinamico. Oggile divine istruzioni e le magnifiche esortazioni promulgano questagrandissima mèta, e le conferme del Regno sostengono e assistono la realizzazione di questa intenzione. Pertanto, malgrado le forze e i pensieri concertati delle nazioni del mondo non possano — sole — conseguire questo eccelso scopo, il potere della Parola di Dio penetra tutte le cose e continua è l'assistenza del Regno divino. Franon molto diverrà evidente e chiaro che l'insegna della Più Grande Pace sono gli insegnamenti di Bahá'u'lláh, e la tenda dell'amore e dell'unione fra le nazioni è il Tabernacolo del Regno Divino, giacché intenzione, potere e azione vi si trovano tutti e tre ad operare insieme. La realizzazione di ogni cosa nel mondo dell'esistenza dipende da questi tre elementi.

(Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá recentemente tradotta)

25. Per quanto ti è possibile, non riposare un solo istante, viaggia al nord e al sud del Paese e invita tutti all'unità del mondo umano e alla pace universale, dicendo: O genti! Cinquant'anni or sono Bahá'u'lláhha posto le fondamenta della pace universale. Egli ha perfino indirizzato delle epistole ai sovrani dichiarando che la guerra avrebbe distrutto le fondamenta del mondo umano, che la pace conduce invece a vita immortale e che un tremendo pericolo minaccia l'umanità. Poi, tre anni prima dello scoppio della guerra mondiale, 'Abdu'l-Bahá Si è recato in America e in molti Paesi d'Europa dove innalzò la Sua voce dinanzi a ogni tipo di riunione, società e chiesa, proclamando: O assemblee di uomini! Il continente europeo è virtualmente divenuto unarsenale colmo di esplosivi. Vi sono enormi provviste di materiali di distruzione nascosti sotto terra, pronti a prendere fuoco a una solascintilla e a far tremare tutta la terra. O uomini di comprensione! Muovetevi, affinché questo arsenale di materiale esplosivo non deflagri. Ma l'appello andò inatteso e di conseguenza è scoppiata questa guerra assassina.

La massa dell'umanità ha ora capito quale grande calamità sia la guerra e come essa trasformi l'uomo in una belva, causando la rovina di città e villaggi fiorenti e il frantumarsi delle fondamenta dell'edificio umano. Ora che gli uomini si sono destati e che il loro udito si è fatto attento, è tempo di promulgare la pace universale, una pace basata sulla rettitudine e sulla giustizia, sì che l'umanità non si esponga a futuri pericoli. Sta ormai albeggiando la pace universale, giàsi profilano all'orizzonte le prime tracce della sua luce. Speriamoardentemente

che il suo fulgente orbe possa brillare e inondare della sua radiosità oriente e occidente. L'instaurazione della pace universale è possibile solo grazie al potere della Parola di Dio...

(Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá non ancora tradotta)

26. Caos e confusione crescono giorno dopo giorno nel mondo. Toccheranno tale intensità che l'edificio dell'umanità non li potrà reggere. Allora gli uomini si desteranno e comprenderanno che la religione è l'inespugnabile fortezza e la luce manifesta del mondo e che le sue leggi, esortazioni e insegnamenti sono la fonte della vita per la terra.

(Parole di 'Abdu'l-Bahá citate in una lettera della Casa Universale di Giustizia del 10 febbraio 1980)

#### DAI DISCORSI DI 'ABDU'L-BAHÁ

27. Oggi il mondo dell'umanità ha bisogno di unità internazionale e di conciliazione. Per stabilire questi grandi principi fondamentali occorre una grande forza propellente. È ovvio che l'unità del mondo umano e la Più Grande Pace non possono essere conseguite per mezzo di strumenti materiali. Né possono essere instaurate per opera di forze politiche, perché gli interessi politici delle nazioni sono diversi e divergenti e contrastanti le politiche dei popoli. Non possono essere fondate mediante forze razziali o patriottiche, perché queste forze sono umane, egoistiche e deboli. La stessa natura delle divergenze razziali e dei pregiudizi patriottici impedisce il conseguimento dell'unità e dell'accordo. Pertanto, è dimostrato che l'unità del regno dell'umanità — l'essenza degli insegnamenti di tutte le Manifestazioni di Dio — è possibile solo grazie alla forza divina e ai soffi dello Spirito Santo. Le altre forze sono troppo deboli, e incapaci di tanto.

(*The Promulgation of Universal Peace*, pp. 11-12)

28. Pregheremo che sia issato il vessillo della pace internazionale e realizzata e conseguita l'unità del mondo dell'umanità. Possa questa democrazia americana essere la prima fra le nazioni a gettare le fondamenta dell'accordo internazionale. Possa essa per prima fra le nazioni proclamare l'universalità del genere umano, per prima issare lo stendardo della Più Grande Pace; possa questa nazione democratica disseminare per tutto il mondo queste intenzioni e istituzioni filantropiche. In verità essa è una nazione grande e rispettabile.

La libertà vi ha raggiunto il massimo sviluppo. Le intenzioni del suo popolo sono assai encomiabili: esso è, in verità, degno di costruire per primo il Tabernacolo della Più Grande Pace

e di proclamare per primo l'unità del genere umano. Invocherò per voi da Dio assistenza e confermazione.

*(The Promulgation of Universal Peace, pp. 36-37)*

29. Oggi il più grande bisogno dell'umanità è che cessino le incomprensioni esistenti fra le nazioni. Il che può ottenersi per mezzo dell'unità delle lingue. Se non si realizzerà l'unità delle lingue, la Più Grande Pace e l'unità del mondo umano non potranno essere completamente organizzate e instaurate, perché funzione del linguaggio è descrivere i misteri e i segreti dei cuori umani. Il cuore è come uno scrigno e il linguaggio ne è la chiave. Solo usando la chiave possiamo aprire lo scrigno e guardare le gemme che contiene. Perciò la questione della lingua ausiliare internazionale è della massima importanza... È mia speranza che grazie alle munificenze di Dio ciò possa essere portato a compimento e che siano scelti uomini intelligenti provenienti da vari Paesi del mondo perché organizzino un congresso internazionale il cui scopo principale sia la promozione di questo mezzo d'espressione universale.

*(The Promulgation of Universal Peace, pp. 60-61)*

30. ...poiché giudico la nazione americana capace di grandi imprese, il suo governo il migliore fra i governi occidentali e le sue istituzioni superiori alle altre, è mio desiderio e speranza che il vessillo della riconciliazione internazionale sia prima issato in questo continente e qui spiegato lo stendardo della Più Grande Pace. Possano il popolo e il governo americano unirsi nei loro sforzi affinché da qui albeggi questaluce e poi si diffonda a tutte le regioni, perché questa è una delle più grandi elargizioni di Dio. Affinché l'America si possa avvalere di questa opportunità, prego che voi lottiate e preghiate con tutto il cuore e tutta l'anima, dedicando tutte le vostre energie a questo fine: possa il vessillo della pace internazionale essere qui spiegato e questa democrazia essere la causa della fine delle guerre in tutti gli altri Paesi.

*(The Promulgation of Universal Peace, pp. 83-84)*

31. In ère passate l'umanità è stata manchevole e inefficiente perché era incompleta. La guerra con le sue rovine ha devastato il mondo; l'educazione delle donne sarà un grande passo verso la sua abolizione e la sua fine, perché esse useranno contro la guerra tutta la loro influenza. Le donne che allevano i fanciulli e educano i giovani fino alla maggiore età si rifiuteranno di offrire i figli in sacrificio sui campi di battaglia. In verità, esse saranno il più importante fattore nell'instaurare la pace universale e l'arbitrato internazionale. Sicuramente le donne aboliranno la guerra dal mondo dell'umanità.

*(The Promulgation of Universal Peace, p. 108)*

32. Sappiamo tutti che la pace internazionale è bene, che è apportatrice di benessere e di gloria per l'uomo, ma prima che essa possa essere instaurata occorrono volontà e azione. L'azione è essenziale. È questo un secolo di luce, quindi la capacità di agire è garantita all'umanità. I principi divini saranno inevitabilmente divulgati fra gli uomini finché non giunga il momento di agire. Indubbiamente è stato così e sicuramente oggi i tempi e le condizioni sono maturi per agire.

*(The Promulgation of Universal Peace, p. 121)*

33. È accaduto. Le forze della terra non possono resistere ai privilegi e alle largizioni che Dio ha disposto per questo secolo grande e glorioso. È un bisogno, un'esigenza del tempo... Sia questo secolo il sole di quelli precedenti, durino per sempre i suoi fulgori, sì che nei tempi avvenire gli uomini glorifichino il ventesimo secolo, dicendo che esso fu un secolo di luci e di vita, il secolo della pace internazionale, un secolo di largizioni divine, che esso ha lasciato tracce imperiture.

*(The Promulgation of Universal Peace, pp. 125-126)*

34. Il più importante problema del giorno è la pace e l'arbitrato internazionale e non può esservi pace universale senza suffragio universale. I fanciulli vengono educati dalle donne. Le madri sopportano le difficoltà e le ansietà dell'allevamento dei figli, subiscono il travaglio della loro nascita e della loro educazione. Perciò è assai difficile che esse mandino sui campi di battaglia coloro sui quali hanno profuso tanto amore e sollecitudine. Considerate un figlio allevato ed educato per vent'anni da una madre amorosa. Quante notti trascorse senza sonno e senza riposo, quanti giorni di ansietà! Avendolo guidato fra pericoli e difficoltà fino alla maturità, quale angoscia per lei sacrificarlo su un campo di battaglia! Perciò le madri non approveranno una guerra e non ne saranno contente. Così avverrà che quando le donne parteciperanno completamente e alla pari agli affari del mondo, quando entreranno fiduciose e capaci nella grande arena della legge e della politica, la guerra cesserà, perché le donne le saranno d'ostacolo e d'impedimento. Questo è vero e indubbio.

*(The Promulgation of Universal Peace, pp. 134-135)*

35. Ora è albeggiato il glorioso e luminoso ventesimo secolo e la grazia divina irradia per tutto l'universo...

...In verità, questo può essere chiamato un miracolo fra i secoli, perché trabocca di portentose

manifestazioni. È giunto il momento in cui l'umanità sarà tutta unita, in cui le razze saranno leali verso un'unica patria, le religioni diverranno una sola e i pregiudizi razziali e religiosi scompariranno. È un giorno in cui l'unità del genere umano isserà il suo standard e la pace internazionale, come il vero mattino, inonderà con la sua luce il mondo.

*(The Promulgation of Universal Peace, p. 153)*

36. Egli ha promulgato l'adozione dello stesso corso di educazione per uomini e donne. Figlie e figli devono seguire lo stesso corso di studi, favorendo in tal modo l'unità dei sessi. Quando tutta l'umanità riceverà le stesse opportunità di educazione e la parità tra uomini e donne sarà realizzata, le fondamenta della guerra saranno completamente distrutte. Senza parità ciò sarà impossibile, perché tutte le differenze e le distinzioni portano discordie e contese. La parità fra uomini e donne conduce all'abolizione delle guerre, perché le donne non saranno mai disposte a sanzionarle. Le madri non daranno i figli in sacrificio sui campi di battaglia dopo vent'anni di ansietà e di amorevole devozione nell'allevarli sin dall'infanzia, qualsiasi causa essi siano chiamati a difendere. Non c'è dubbio che quando le donne otterranno la parità di diritti, le guerre cesseranno del tutto dal mondo umano.

*(The Promulgation of Universal Peace, p. 175)*

37. Il mondo ha un grande bisogno della pace internazionale. Finché questa non sarà instaurata, l'umanità non conseguirà compostezza e tranquillità. È necessario che le nazioni e i governi organizzino un tribunale internazionale, al quale siano deferite tutte le loro dispute e divergenze. Le decisioni di quel tribunale saranno definitive. Le controversie personali saranno giudicate da tribunali locali. I problemi internazionali saranno portati davanti al tribunale universale e così sarà eliminata la causa della guerra.

*(The Promulgation of Universal Peace, p. 301)*

38. Trovo che queste due grandi nazioni americane [gli Stati Uniti e il Canada] sono alquanto capaci e progredite... è mia speranza che queste due rispettabili nazioni divengano prominenti fattori nell'instaurazione della pace internazionale e dell'unità del mondo dell'umanità...

*(The Promulgation of Universal Peace, p. 318)*

39. Il mondo dell'umanità è dotato di due ali: i maschi e le femmine. Finché le due ali non si equivarranno nella forza, l'uccello non volerà. Finché le donne non conseguiranno lo stesso sviluppo degli uomini, finché non accederanno al medesimo campo di attività, l'umanità non

conseguirà risultati straordinari, né potrà sollevarsi a vette di vero successo. Quando le due ali o parti si equivarranno nella forza, godranno delle stesse prerogative, l'umanità volerà sino ad altezze elevatissime e straordinarie. Perciò le donne devono ricevere la stessa educazione che ricevono gli uomini ed ogni ineguaglianza deve essere appianata. Così, dotate delle stesse virtù degli uomini, assurgendo attraverso tutti i gradi delle conquiste umane, le donne diverranno pari agli uomini: fintantoché questa parità non sarà realizzata, la razza umana non sarà agevolata nel conseguire vero progresso e successo.

Le evidenti ragioni di tutto questo sono le seguenti: le donne sono per natura contrarie alla guerra; sono avvocati della pace. I fanciulli sono allevati dalle madri le quali trasmettono loro i primi principi dell'educazione e si curano assiduamente di loro. Considerate, per esempio, una madre che abbia teneramente allevato un figlio per vent'anni fino alla maggiore età. Ella non acconsentirà sicuramente di vedere quel figlio straziato e ucciso su un campo di battaglia. Perciò, quando le donne giungeranno all'altezza degli uomini nel potere e nei privilegi, con il diritto di voto e di controllo sul governo umano, sicuramente la guerra cesserà, perché le donne sono per natura i più devoti e incrollabili avvocati della pace internazionale.

*(The Promulgation of Universal Peace, p. 375)*

40. Un Tribunale Supremo sarà eletto dai popoli e dai governi di ogni nazione e i suoi membri, d'ogni paese e governo, si riuniranno in armonia. Tutte le dispute saranno portate innanzi a questo Tribunale la cui missione sarà di prevenire le guerre.

*(La Saggezza di 'Abdu'l-Bahá, p. 161)*

41. Un Tribunale Supremo dovrà essere fondato dai popoli e dai governi di tutte le Nazioni, un Tribunale composto di membri eletti da ogni paese e governo. I membri di questo grande consesso dovranno riunirsi in perfetta unità. Tutte le dispute di carattere internazionale dovranno essere sottoposte a questo Tribunale il cui compito consisterà nell'arbitrare qualsiasi dissidio che potrebbe essere causa di guerra. La missione di questo Tribunale sarebbe, quindi, quella di prevenire le guerre.

*(La Saggezza di 'Abdu'l-Bahá, p. 193)*

42. «In quanto alla questione del disarmo, tutte le nazioni devono disarmarsi contemporaneamente. Non servirà a nulla — né si propone — che alcune nazioni posino le armi mentre altre, loro vicine, restino armate. La pace del mondo deve essere conseguita grazie a un accordo internazionale. Le nazioni devono essere tutte d'accordo di disarmarsi contemporaneamente... È impossibile che una nazione segua una politica di pace, mentre le

nazioni confinanti restano in armi... Non v'è giustizia in questo. Nessuno si sognerebbe di suggerire che una simile linea d'azione sia in grado di portare la pace nel mondo: la pace deve essere conseguita attraverso un accordo internazionale generale e comprensivo, e in nessun altro modo...

«In qualunque progetto di disarmo — proseguì — è necessaria un'azione simultanea. Tutti i governi del mondo devono trasformare le loro navi e velivoli da guerra in flotte mercantili. Ma nessuna nazione può dare avvio a tale politica da sola e sarebbe follia che una potenza tentasse di farlo... non farebbe altro che invitare la distruzione».

«Esistono segni da cui si possa dedurre che la pace permanente sarà instaurata nel mondo entro un ragionevole lasso di tempo?» fu chiesto ad 'Abdu'l-Bahá.

«La pace sarà instaurata in questo secolo» rispose. «Sarà universale nel ventesimo secolo. Le nazioni vi saranno costrette».

«Si farà sentire la pressione economica? »

«Sì: le nazioni saranno costrette a far la pace e a raggiungere un accordo sull'abolizione della guerra. Il terribile peso delle tasse per scopi bellici sorpasserà l'umana capacità di sopportazione...

«No» disse 'Abdu'l-Bahá concludendo «lo ripeto, nessuna nazione può disarmarsi in tali circostanze. Il disarmo verrà sicuramente, ma deve venire — e verrà — per il consenso universale delle nazioni civili della terra. In base a un accordo internazionale esse deporranno le armi incomincerà la grande era della pace».

«È questo, e nessun altro, il modo in cui la pace sarà instaurata sulla terra».

(Branzi di un'intervista con un giornalista: da *'Abdu'l-Bahá in Canada*, pp. 50-51)

43. Istituito il Parlamento dell'Uomo e organizzatene le parti componenti, i governi del mondo, essendo entrati in un patto di eterna amicizia, non avranno più bisogno di mantenere grandi eserciti e flotte. Pochi battaglioni per preservare l'ordine interno e un corpo di Polizia Internazionale, per tenere libere le vie dei mari, saranno più che sufficienti. Allora queste ingenti somme saranno stornate verso altri, più proficui, canali, la povertà scomparirà, il sapere aumenterà, poeti e bardi canteranno le vittorie della Pace, il sapere migliorerà la condizione umana e gli uomini saranno cullati nella cuna della felicità e della beatitudine. Allora, si tratti di governi costituzionali o repubblicani, di monarchie ereditarie o democrazie, i governanti dedicheranno il loro tempo alla prosperità della propria nazione, alla promulgazione di leggi giuste e sensate e alla promozione di più stretti rapporti di amicizia coi vicini — così il mondo dell'umanità diverrà uno specchio che rifletterà le virtù e gli attributi del Regno di Dio.

...I governi del mondo devono disarmarsi tutti contemporaneamente di comune accordo... Non servirà che uno deponga le armi mentre gli altri si rifiutano di fare altrettanto. Le nazioni del mondo devono accordarsi su tale questione di somma importanza, sì che abbandonino insieme gli esiziali strumenti di morte. Finché anche una sola nazione aumenterà le spese militari e navali, altre nazioni saranno costrette a seguirla in questa folle competizione per via dei loro interessi naturali e presunti...

Ora il provvedimento del disarmo dovrà essere messo in pratica da tutte le nazioni e non solo da una o due. Di conseguenza gli avvocati della Pace devono lottare giorno e notte, sì che i cittadini di ogni Paese divengano amanti della pace, l'opinione pubblica si rafforzi permanentemente e giorno dopo giorno l'armata della Pace Internazionale cresca, si consegua il disarmo totale e lo Stendardo della Riconciliazione Universale ondeggi sulle vette delle montagne della terra.

...Gli ideali della Pace devono essere promossi e divulgati fra gli abitanti del mondo: questi devono essere istruiti alla scuola della Pace e dei mali della guerra. Primo: gli uomini della finanza e i banchieri devono astenersi dal prestare denaro a governi che si propongano di muovere guerre ingiuste contro nazioni innocenti. Secondo: i presidenti e i direttori delle ferrovie e delle compagnie di navigazione devono rifiutarsi di trasportare da un Paese all'altro munizioni di guerra, ordigni infernali, cannoni, fucili e polvere da sparo. Terzo: i soldati devono richiedere ufficialmente, attraverso i loro rappresentanti, che i Ministri della Guerra, i politici, i Deputati e i generali esponano in parole chiare, comprensibili le ragioni e le cause che li hanno condotti a tale calamità nazionale. I soldati devono *esigerlo*, come una delle loro prerogative. «Dimostrateci che si tratta di una guerra giusta e scenderemo sul campo di battaglia», dicano «altrimenti non muoveremo un passo... Uscite dai vostri nascondigli, andate voi nei campi di battaglia se volete attaccarvi e sbranarvi, se desiderate sfogare le vostre contese. La discordia e la lite sono fra voi: perché ci coinvolgete, noi che siamo innocenti? Se le battaglie e le stragi sono cose buone, allora guidateci di persona nella mischia! ».

In breve, si deve controllare ogni mezzo che produca guerra e promuovere ogni causa che ne prevenga il verificarsi — sì che il conflitto fisico divenga impossibile. D'altro canto, ogni Paese deve essere correttamente delimitato, ne devono essere segnati gli esatti confini, assicurata l'integrità nazionale, protetta l'indipendenza permanente, e onorati dalla famiglia delle nazioni gli interessi vitali. Questi servizi devono essere resi da una Commissione internazionale imparziale. In questo modo sarà eliminata ogni causa di attrito e divergenza. E nel caso sorgesse una disputa fra loro, esse potrebbero arbitrare davanti al Parlamento dell'Uomo, i cui rappresentanti devono essere scelti fra gli uomini più saggi e assennati di tutte le nazioni del mondo».

(*Star of the West*, vol. V, pp. 115-117)

44. Ciascun secolo ha la soluzione di un problema fondamentale. Pur esistendo molti problemi, tuttavia uno dei molti incomberà più grave e diverrà il più importante fra tutti... in questo luminoso secolo il più grande dono del mondo dell'umanità è la Pace Universale, che deve essere fondata sì che il regno della creazione consegua compostezza, l'Oriente e l'Occidente — che comprendono i cinque continenti del globo — si uniscano in un reciproco abbraccio, l'umanità trovi riparo sotto la tenda dell'unità del mondo del genere umano e il vessillo della pace universale sventoli su tutte le regioni...

Oggi il vero dovere di ogni potente sovrano è di instaurare la pace universale, perché in verità essa significa libertà per tutti i popoli del mondo. Taluni, ignari del mondo della vera umanità e delle sue grandi aspirazioni a un bene comune, ritengono che sia alquanto difficile, anzi impossibile ottenere tale gloriosa condizione di vita. Ma non è così, è ben diverso.

*(Star of the West, vol. VII, p. 136)*

45. O personaggi del genere umano, trovate i mezzi per arrestare questo sanguinoso massacro. È questo il momento stabilito! Questo il momento opportuno! Sorgete, fate uno sforzo, applicatevi con straordinaria energia e spiegate il Vessillo della Pace Universale e arrestate l'irresistibile furia di questo impetuoso torrente che porta strage e rovina in ogni luogo.

*(Star of the West, vol. XVIII, p. 345)*

46. «Attraverso quale processo sarà instaurata la pace sulla terra?» proseguì l'intervistatore. «Verrà improvvisamente dopo una dichiarazione universale della Verità?»

«No, verrà a poco a poco» rispose 'Abdu'l-Bahá. «Una pianta che cresce troppo in fretta dura ben poco. Voi siete la mia famiglia» e si guardò attorno con un sorriso «...i miei nuovi figli! Se una famiglia vive all'unisono, ne provengono grandi risultati. Allargate la cerchia: quando una città vive in intimo accordo, ne conseguono risultati ancor maggiori e un continente che sia compiutamente unito unisce parimenti tutti gli altri. È quello il momento dei risultati più grandi, perché tutti gli abitanti della terra appartengono a un'unica patria».

*( 'Abdu'l-Bahá in London, p. 106)*

## DAGLI SCRITTI DI SHOGHI EFFENDI

47. Amici amatissimi! Troppo ha l'umanità deviato e troppo è, ahimè, decaduta, vuoi nella condotta degli individui vuoi nelle relazioni esistenti fra comunità organizzate e nazioni, perché pur i migliori dei suoi governanti e statisti riconosciuti possano redimerla con i loro soli sforzi — per quanto disinteressati possano essere i loro motivi, concertata l'azione, generosi lo zelo e la devozione alla sua causa. Né iprogetti che le previsioni della più alta politica possano divisare, né le dottrine che i più illustri esponenti dell'economia sperino di suggerire, né i principi che i più appassionati moralisti si sforzino di propugnare potranno, in ultima analisi, rappresentare basi adeguate su cui ricostruire il futuro di un tal mondo sconvolto.

Nessun appello alla reciproca tolleranza che gli esperti delle cose del mondo possano lanciare, per quanto avvincente e insistente, può placarne le passioni o aiutare a ripristinarne il vigore. Né un qualsiasi vago progetto generale di mera cooperazione internazionale organizzata, in qualsivoglia campo dell'umana attività, riuscirà, per quanto ingegnosamente concepito o ampio nella sua portata, a estirpare le radici del male che ha così bruscamente sconvolto l'equilibrio della odierna società. E, oso asserire, neppure il fatto di progettare il meccanismo necessario per l'unificazione politica ed economica del mondo — principio sempre più auspicato nei tempi recenti — potrà offrire l'antidoto contro il veleno che sta inesorabilmente insidiando il vigore dei popoli e delle nazioni organizzate. Possiamo invece asserire fiduciosi che soltanto l'incondizionata accettazione del Programma Divino enunciato da Bahá'u'lláh con tanta semplice forza, già sessant'anni or sono, programma che incarna nelle sue parti essenziali il piano da Dio formulato per l'unificazione del genere umano in quest'era, congiunta ad un'indomita fiducia nell'infalibile efficacia di tutte le sue disposizioni, potrà alla fine arginare le forze didisgregazione interna che, ove incontrollate, continueranno a divorare le viscere di questa società disperata. Verso una tal mèta — la mèta di un Nuovo Ordine Mondiale, divino per origine, universale nella portata, equo nei principi, stimolante per le caratteristiche — questa travagliata umanità deve sforzarsi di dirigersi. Pretendere di avere colto tutti i reconditi significati del prodigioso piano divino divisato da Bahá'u'lláh per un'universale solidarietà fra gli esseri umani, o di averne sondato il valore, sarebbe presuntuoso perfino da parte dei sostenitori dichiarati della Sua Fede, come pure sarebbe prematuro, siapur in questo stadio avanzato dell'evoluzione dell'umanità, attentarsi d'immaginario in tutte le sue possibilità, di valutarne i futuri benefici, di figurarsene la gloria.

Tutto quello che possiamo ragionevolmente osare è tentare di cogliere un barlume dei primi raggi dell'Alba promessa che, nella pienezza dei tempi, fugherà le tenebre che hanno avvilluppato l'umanità. Tutto ciò che possiamo fare è mettere in rilievo, a grandi linee, quelli che ci appaiono i principi conduttori su cui si fonda l'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh e che 'Abdu'l-Bahá, il Centro del Suo Patto con tuttal'umanità e l'eletto Interprete ed Espositore della Sua Parola, ha ampliato ed annunciato.

Che l'agitazione e le sofferenze che affliggono l'umanità siano in non lieve misura la diretta conseguenza della Guerra Mondiale e debbano attribuirsi alla stoltezza e alla miopia degli artefici dei Trattati di Pace, è realtà che solo menti prevenute potrebbero rifiutarsi d'ammettere...

Sarebbe tuttavia sciocco sostenere che la guerra, pur con tutte le perdite che ha causato, le passioni che ha scatenato e le ingiustizie che ha seminato, sia l'unica responsabile dell'inaudita confusione nella quale il mondo civile è oggi immerso in quasi tutti i suoi settori. Non è forse un fatto reale — e questa è l'idea fondamentale che desidero porre in evidenza — che la principale causa di quest'irrequietezza nel mondo è da attribuirsi non tanto alle conseguenze di quel che prima o poi sarà considerato come un transitorio perturbamento degli affari in un mondo in continuo cambiamento, ma piuttosto al fallimento di coloro alle cui mani sono stati affidati gli immediati destini di popoli e nazioni, i quali non sono riusciti ad adattare i loro sistemi di istituzioni economiche e politiche alle impellenti necessità di quest'era in rapida evoluzione? Queste crisi intermittenti che sconvolgono la società odierna non sono forse da ascrivere soprattutto alla deplorabile incapacità da parte dei capi riconosciuti della terra di leggere correttamente i segni dei tempi, di liberarsi una volta per tutte delle loro idee preconcepite e delle loro ingombranti dottrine, e di ristrutturare il meccanismo dei loro rispettivi governi secondo i modelli impliciti nell'annuncio supremo di Bahá'u'lláh, e cioè l'Unità della Razza Umana — il tratto primo e più eminente della Fede da Lui proclamata?...

Come appaiono allora patetici i tentativi di quei capi di istituzioni umane che, con assoluta noncuranza per lo spirito dei tempi, si sforzano di adattare sistemi nazionalistici, consoni agli antichi periodi delle nazioni chiuse, a un'età destinata a conseguire l'unità del mondo delineata da Bahá'u'lláh, oppure a perire! In un'ora così cruciale della storia della civiltà incombe alle guide di tutte le nazioni del mondo, grandi e piccole, orientali e occidentali, vittoriose o sconfitte, di prestar ascolto allo squillante appello di Bahá'u'lláh e, profondamente permeate di un senso di solidarietà mondiale, la condizione *sine qua non* della lealtà alla Sua Causa, sorgere arditamente per realizzare nella sua interezza l'unico rimedio che Egli, il Divino Medico, ha prescritto per questa umanità sofferente. Si liberino esse, una volta per tutte, da ogni idea preconcepita, da tutti i pregiudizi nazionalistici, e diano ascolto al sublime consiglio offerto da 'Abdu'l-Bahá, Espositore autorizzato dei Suoi insegnamenti. A un alto funzionario del governo federale degli Stati Uniti d'America che Gli chiedeva quale fosse per lui il modo migliore di promuovere gli interessi del suo governo e del suo popolo, 'Abdu'l-Bahá rispose: *Ella può meglio servire il suo Paese, se si adopererà, come cittadino del mondo, a far sì che sia alla fine applicato alle relazioni esistenti fra i popoli e le nazioni del mondo quel principio del federalismo che costituisce il fondamento del governo del suo Paese.*

... È necessario che si evolva una forma di Stato Supremo, in favore del quale tutte le nazioni del mondo saranno disposte a cedere ogni diritto di dichiarare guerra, alcuni diritti di tassazione e tutti i diritti d'armamento, eccetto quelli necessari a mantenere l'ordine interno entro i rispettivi confini. Questo Stato deve comprendere entro la sua orbita un Organo Esecutivo Internazionale

per migliorare la sua suprema e indiscutibile autorità su qualsiasi membro recalcitrante dell'unione, un Parlamento Mondiale i cui membri saranno eletti dal popolo nei rispettivi Paesi e la cui elezione sarà approvata dai relativi governi, e un Tribunale Supremo i cui verdetti avranno effetto esecutivo anche nel caso in cui le parti interessate non accettassero di propria volontà di deferire il loro caso al suo giudizio. Una comunità mondiale in cui tutte le barriere economiche dovranno essere permanentemente abbattute e l'interdipendenza del Capitale e del Lavoro definitivamente riconosciuta; una comunità nella quale il vociare del fanatismo e delle lotte religiose tacerà per sempre; in cui la fiamma dell'animosità razziale sarà finalmente estinta; in cui un unico codice di leggi internazionali — prodotto del ponderato giudizio delle federazioni dei rappresentanti mondiali — avrà per sanzione l'istantaneo e coercitivo intervento di tutte le forze congiunte delle unità federali; e, finalmente, una comunità mondiale in cui la follia di un nazionalismo capriccioso e militaresco si tramuterà nel sentimento durevole della cittadinanza mondiale — tale appare, invero, nelle linee generali, l'Ordine concepito da Bahá'u'lláh, un Ordine che sarà considerato come il frutto più bello di un'era che sta lentamente maturando...

Che non vi siano dubbi riguardo allo scopo animatore della Legge Mondiale di Bahá'u'lláh! Lungi dal mirare allo sconvolgimento delle attuali fondamenta della società, essa cerca anzi di ampliarne le basi, di rimodellarne le istituzioni in maniera consona ai bisogni di questo mondo in continuo mutamento. La Sua Legge non si pone in conflitto con alcun tipo di legittima fedeltà, né intende scalzare alcuna sostanziale forma di lealtà; non è suo scopo quello di estinguere nel cuore dell'uomo la fiamma di un sano e intelligente patriottismo, né di sopprimere il sistema delle autonomie nazionali così necessario ad evitare i mali di un eccessivo accentramento. Né essa trascura, o s'attenta di sopprimere, le differenze di origine etnica, di clima, storia, lingua e tradizioni, pensiero e costumi, che diversifica i vari popoli e nazioni del mondo: invita piuttosto a una lealtà più ampia, a un'aspirazione più grandiosa di qualsiasi altra che abbia mai animato la razza umana, insiste sulla subordinazione delle spinte e degli interessi nazionali alle impellenti esigenze dell'unità del mondo, rigetta da un lato l'eccessivo accentramento e ripudia dall'altro tutti i tentativi volti verso l'uniformità. La sua parola d'ordine è unità nella diversità, come lo Stesso 'Abdu'l-Bahá ha ben chiarito...

... Vanno ben più a fondo le sue implicazioni [del principio dell'Unità del Genere Umano], e molto più vaste di quelle che ai Profeti del passato fu concesso di annunciare sono le istanze che esso propone, perché il suo messaggio non è applicabile al solo individuo, ma ha attinenza innanzi tutto con quelle relazioni fondamentali che dovranno unire tutti gli Stati e le nazioni quali membri dell'unica umana famiglia; né costituisce esso la mera formulazione di un ideale, inseparabilmente legato com'è a un'istituzione atta ad incarnarne la verità, a dimostrarne la validità, a perpetuarne l'influenza. Quel principio [il principio dell'Unità del Genere Umano] implica un'organica trasformazione nelle strutture dell'odierna società, un mutamento quale mai il mondo ha finora sperimentato; costituisce una vibrante sfida, nello stesso tempo ardita e universale, contro le screditate dottrine nazionalistiche, dottrine che han fatto il loro tempore che son destinate, per ordinario corso di eventi foggiate e dominate dalla Provvidenza, a cedere

il passo a un nuovo vangelo fondamentalmente distinto da quelli che il mondo ha già concepiti e ad essi infinitamente superiore; richiede niente meno che la riedificazione e il disarmo dell'intero mondo civilizzato, un mondo organicamente unificato in tutti gli aspetti essenziali della sua esistenza, nei meccanismi politici, nelle aspirazioni spirituali, nei commerci e nelle finanze, nella scrittura e negli idiomi, ma un mondo nel contempo sconfinato per la diversità delle caratteristiche nazionali delle sue unità confederate.

Questo principio rappresenta il coronamento dell'evoluzione umana, un'evoluzione che ha visto i suoi primordi nella nascita della famiglia, ha visto il suo successivo sviluppo nel conseguimento della solidarietà tribale, ha poi condotto al costituirsi della città-stato ed è più tardi sfociato nell'istituzione di nazioni indipendenti e sovrane...

Basterà un esempio. Con quale baldanza, alla vigilia dell'unificazione degli Stati del continente nord-americano, si asseriva che le barriere che s'innalzavano a impedire la loro finale unione erano insuperabili! Non si dichiarava forse, chiaramente e con energia, che gli interessi in conflitto, la reciproca diffidenza, le diversità di governo e diconsuetudini che dividevano quegli Stati erano tali che nessuna forza, spirituale o temporale, avrebbe potuto sperare di armonizzarli o controllarli? Eppure, quanto erano differenti le condizioni di centocinquant'anni fa da quelle che caratterizzano la società odierna! Non è esagerato affermare che la mancanza di quei mezzi che il progresso scientifico moderno ha messo oggi al servizio dell'umanità rendeva il compito di saldare gli Stati americani in una sola federazione, per quanto già simili essi fossero per alcune comuni tradizioni, infinitamente più complesso di quello che deve attualmente affrontare questa umanità divisa nel suo sforzo di conseguire l'unificazione.

Dovrà l'umanità, perché possa prendere forma un concetto così alto, subire una sofferenza ancor più intensa, mai provata finora? Cos'altro avrebbe potuto saldare i territori americani, non solo in un'Unione di Stati indipendenti ma in una Nazione vera e propria, a dispetto di tutte le differenze etniche che caratterizzavano le varie parti componenti, se non il fuoco di una guerra civile con tutta la sua violenza e le sue vicissitudini, una guerra che quasi spezzò la grande Repubblica americana? Che un rivolgimento tanto radicale, implicante così vasti mutamenti nella struttura della società, possa conseguirsi tramite gli ordinari processi della diplomazia e dell'educazione, appare anzi improbabile: non dobbiamo fare altro che meditare sulle insanguinate vicende dell'umanità per vedere che solo un'intensa agonia fisica e mentale ha prodotto quegli storici cambiamenti che costituiscono le massime pietre miliari nella storia della civiltà umana.

Quegli antichi cambiamenti per quanto grandi e di vasta portata siano stati, pure, se considerati nella giusta luce, non appaiono altro che secondari assestamenti, preludio a quella trasformazione di maestà e vastità inaudite attraverso cui l'umanità deve passare in questa era. Diventa sempre più evidente che solo la furia di una catastrofe mondiale potrà affrettare questa nuova fase del pensiero umano; e che solo il fuoco di una durissima ordalia, mai prima

sperimentata con tale intensità, potrà fondere e saldare le parti discordi che costituiscono gli elementi dell'odierna civiltà nelle parti integrali della futura Confederazione mondiale, è verità che i futuri eventi dimostreranno sempre più chiaramente.

La profetica voce di Bahá'u'lláh che, nei passi conclusivi delle *Parole Celate*, ammonisce i popoli del mondo che un'impreveduta calamità li insegue e una dolorosa punizione li attende, getta un fiotto di vivida luce sugli immediati destini di questa dolente umanità; null'altro che uno spaventoso cimento, dal quale il genere umano uscirà purificato e preparato, sarà in grado di creare quel senso di responsabilità che le guide di questa neonata era dovranno addossarsi.

Vorrei nuovamente richiamare la vostra attenzione su quelle fatidiche parole di Bahá'u'lláh che ho già citato: «*E quando l'ora segnata sarà giunta, apparirà improvvisamente ciò che farà tremare le membra dell'umanità*».

Non ha 'Abdu'l-Bahá Stesso asserito a chiare lettere che «*un'altra guerra più feroce dell'ultima scoppierà sicuramente?*».

Dal coronamento di questa smisurata e indicibilmente gloriosa impresa — impresa che, nel passato, frustrò le risorse degli statisti dell'antica Roma e che eluse i disperati sforzi di Napoleone — dipenderà la finale realizzazione di quel millennio cui poeti di tutte le ère inneggiarono e che i veggenti a lungo sognarono. Da essa dipenderà l'adempimento delle predizioni degli antichi Profeti secondo cui le spade si sarebbero mutate in vomeri e il leone avrebbe pascolato accanto all'agnello. Essasola può dischiudere il Regno del Padre Celeste annunciato dalla Fede di Gesù Cristo, ad essa sola è dato gettare le fondamenta del Nuovo Ordine Mondiale previsto da Bahá'u'lláh — Ordine Mondiale destinato a riflettere sul nostro pianeta, sia pure fievolemente, l'ineffabile fulgore del Regno di Abhà.

Una parola ancora, a mo' di conclusione. Non si può in alcun modo paragonare la proclamazione dell'Unità della Razza Umana — pietra angolare dell'universale sovranità di Bahá'u'lláh — a quelle pie espressioni di speranza pronunciate nel passato. Non è un semplice appello quello da Lui lanciato, solo e senza aiuto di sorta, dinanzi all'implacabile e combinata opposizione di due dei più potenti sovrani orientali dei Suoi giorni, mentre era prigioniero ed esule nelle loro mani. Quell'appello è insieme un ammonimento ed una promessa: che solo in esso vi è il rimedio per la salvezza di questo mondo profondamente travagliato e che il suo compimento è ormai prossimo.

Enunciato in un momento in cui la sua possibilità non era ancora stata seriamente presa in considerazione in alcuna parte del mondo, per virtù di quella celestiale potenza che lo Spirito di Bahá'u'lláh vi ha alitato, l'appello all'unità del mondo è ormai considerato da un crescente numero di uomini di pensiero non solo come imminente possibilità, ma anche come la necessaria conseguenza delle forze operanti oggi nel mondo.

È certo che il mondo, trasformato e quasi costretto in un unico organismo oltremodo complesso ad opera del portentoso progressoraggiunto nelle scienze fisiche, nell'espansione del commercio e dell'industria a livello mondiale, questo mondo che lotta sotto la pressione di forze economiche planetarie, frammezzo alle insidie di una civiltà materialistica, ha un estremo bisogno di quella riesposizione della Verità già presente in tutte le Rivelazioni del passato, ma che abbia ora un linguaggio adatto alle sue essenziali esigenze. E quale altra voce, se non quella di Bahá'u'lláh, Portavoce di Dio per questa epoca, è in grado di effettuare una trasformazione della società così radicale quale quella da Lui già compiuta nei cuori di quegli uomini e donne che, pur così diversi e tra loro apparentemente inconciliabili, costituiscono l'insieme dei Suoi seguaci dichiarati sparsi in tutto il mondo?

Pochi possono invero mettere in dubbio che un tal possente concetto stia facendosi strada nella mente degli uomini e che già si levino voci al suo sostegno e che i suoi tratti salienti debbano presto concretarsi nella coscienza di coloro che detengono l'autorità. Solo i cuori di chi è adombrato da pregiudizi possono mancare di avvertire che i suoi modesti esordì hanno già preso forma in quella Amministrazione mondiale con cui s'identificano i credenti nella Fede di Bahá'u'lláh.

*(La Mèta di un Nuovo Ordine Mondiale, 28 novembre 1931, pubblicato ne L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh, pp. 34-48)*

48. Mai meccanismo che non corrisponda al modello creato dalla Rivelazione Bahá'í o sia in disaccordo con il sublime disegno ordinato nei Suoi insegnamenti, meccanismo pur divisato dagli sforzi collettivi dell'umanità, potrà pretendere di conseguire qualcosa di più di quella «Pace Minore» cui ha fatto allusione nei Suoi scritti l'Autore Stesso della nostra Fede. «Ora che avete rifiutato la Più Grande Pace», così Egli ha scritto nelle Sue ammonizioni ai re e governanti della terra, «tenetevi saldamente a questa, la Pace Minore, sì che possiate forse, almeno in una certa misura, migliorare la vostra condizione e quella dei vostri sudditi». Soffermandosi su questa Pace Minore, Egli così apostrofa nella stessa Tavola i governanti della terra: «Riconciliatevi in modo da non aver più bisogno di armamenti, salvo quelli occorrenti a difendere i vostri territori e i vostri domini... Siate uniti, o Re della terra! in tal modo si calmerà la tempesta della discordia fra voi, ed i vostri popoli troveranno riposo, se siete di coloro che comprendono. Se uno di voi prendesse le armi contro un altro, insorgete tutti contro di lui, poiché questa non è altro che palese giustizia».

D'altro lato, la Più Grande Pace, come fu concepita da Bahá'u'lláh — cioè quella pace che deve scaturire, quale pratica conseguenza, dalla spiritualizzazione del mondo e dall'amalgamarsi di tutte le sue razze, credi, classi e nazioni — non può riposare su altre basi né esser preservata per altro mezzo se non mercé quelle ordinanze divinamente designate che sono implicite

nell'Ordine Mondiale associato al Suo Santo Nome...

La Rivelazione di Bahá'u'lláh, la cui suprema missione altro non è che il conseguimento di quest'organica e spirituale unità dell'intero corpo delle nazioni, deve, tramite il proprio avvento, essere considerata, se vogliamo restare fedeli alle sue implicazioni, come l'annuncio del momento in cui *l'intera umanità diventa adulta*. Non deve essere considerata meramente come un'ulteriore rinascita spirituale nelle mutevoli fortune dell'umanità, né solo come un altro stadio nella successione delle Rivelazioni progressive, e nemmeno come l'apogeo di una delle tante serie di ricorrenti cicli profetici, bensì come il contrassegno dell'ultimo e più alto stadio nella stupenda evoluzione della vita collettiva dell'uomo su questo pianeta. L'emergere di una comunità mondiale, la coscienza della cittadinanza mondiale, la fondazione di una cultura e di una civiltà mondiali — cose che devono tutte coincidere con gli stadi iniziali nello sviluppo dell'Aureo Evo dell'Era Bahá'í — devono essere considerati, per quanto riguarda la vita su questo pianeta, gli estremi limiti dell'organizzazione della società umana, ancorché l'uomo, quale individuo, continuerà, anzidovrà continuare, a progredire e a svilupparsi indefinitamente in virtù di tale adempimento...

L'intero genere umano geme e muore dal desiderio d'essere guidato all'unità e di por fine al suo plurisecolare martirio, e pur caparbiamente si rifiuta d'accettare la luce e di riconoscere la sovrana autorità dell'Unico Potere che possa districarne i viluppi e stornare il doloroso flagello che minaccia di abbattersi sul suo capo.

Minacciosa è invero la voce di Bahá'u'lláh che risuona tramite queste profetiche parole: «*O popoli del mondo! Sappiate, invero, che visovrasta una calamità imprevista e che vi attende una dolorosa punizione. Non crediate che le azioni che avete commesso siano state occultate alla Mia Vista*». E ancora: «*Noi abbiamo fissato per voi, o popoli, un tempo determinato. Se all'ora stabilita mancherete di volgervi a Dio, Egli, invero, Si imporrà violentemente di voi e vi farà assalire da ogni parte da gravi afflizioni. Severo sarà allora, invero, il castigo col quale il vostro Signore vi punirà*».

Dovrà l'umanità, tormentata qual è già, essere afflitta da ancora più severe tribolazioni prima che la loro purificatrice influenza possa prepararla a entrare nel Regno celestiale destinato ad essere stabilito sulla terra? Dovrà l'inizio di una così vasta, straordinaria e radiosa era essere inaugurato da una catastrofe così imponente nella storia umana da richiamare, anzi financo sorpassare, il tremendo crollo della civiltà romana occorso nei primi secoli dell'Età cristiana? Dovrà una serie di profonde convulsioni agitare e sconvolgere la razza umana prima che Bahá'u'lláh venga insediato nei cuori e nelle coscienze delle masse, il Suo indiscusso dominio universalmente riconosciuto, ed innalzato e stabilito il nobile edificio del Suo Ordine Mondiale?

Le lunghe età dell'infanzia e della fanciullezza, che l'umanità ha dovuto passare, sono ormai finite, ed essa sta ora sperimentando i trambusti invariabilmente legati allo stadio più turbolento della sua evoluzione, quella dell'adolescenza in cui toccano il loro apice l'irruenza e l'ardore giovanile, per venir poi gradualmente sostituiti dalla tranquillità, dalla saggezza e maturità che

caratterizzano lo stadio dell'età virile. Allora la razza umana perverrà a quella compiuta statura tramite cui acquisirà tutti i poteri e le capacità da cui dipende il suo definitivo progresso.

L'unificazione dell'intera umanità è il contrassegno dello stadio che la società umana sta ora per raggiungere. L'unità familiare, l'unità della tribù, della città-stato e della nazione sono state l'una dopo l'altra tentate e pienamente conseguite. L'unità del mondo è la mèta per la quale questa umanità afflitta sta lottando. Il periodo della fondazione delle nazioni è ormai terminato e sta giungendo al suo culmine l'anarchia inerente alle sovranità nazionali. Questo mondo in crescita verso la maturità deve abbandonare un tale feticcio, riconoscere l'unicità e l'organicità delle relazioni umane e instaurare una volta per sempre il meccanismo che meglio potrà incarnare tale fondamentale principio della sua vita...

L'unità della razza umana, così com'è stata prevista da Bahá'u'lláh, implica la creazione di una Confederazione mondiale entro la quale tutte le nazioni, le razze, i credi e le classi siano uniti intimamente e permanentemente e nel quale l'autonomia degli stati confederati e la libertà personale e l'iniziativa degli individui che li compongono siano definitivamente e completamente garantite. Questa Confederazione, per quel che si può concepire, consiste in un corpo legislativo mondiale i cui membri, quali fiduciari dell'umanità intera, dovranno controllare tutte le risorse delle nazioni componenti, e promulgare le leggi necessarie per regolare la vita e le relazioni e soddisfare i bisogni di tutte le razze e di tutti i popoli. Un organo esecutivo mondiale, spalleggiato da una armata internazionale, porterà a compimento le decisioni e applicherà le leggi promulgate da detta assemblea legislativa mondiale, garantendo l'unità organica dell'intera Confederazione. Un tribunale mondiale giudicherà e pronuncerà i suoi verdeti finali e vincolanti per tutte le dispute che possano sorgere fra i vari elementi costituenti tale sistema universale. Sarà creato un meccanismo per regolare le comunicazioni internazionali dell'intero pianeta, senza limitazioni o restrizioni nazionali, e funzionante con rapidità sorprendente e regolarità perfetta. Una metropoli mondiale agirà da centro nervoso della civiltà del mondo, da fulcro verso cui convergeranno le forze unificatrici della vita e da cui irradierà un'influenza energizzante. Una lingua mondiale, creata o scelta fra gli idiomi esistenti, sarà insegnata in tutte le scuole delle nazioni confederate, quale ausiliaria della lingua madre. Una scrittura mondiale, una letteratura mondiale, un sistema uniforme ed universale di valuta, di pesi e di misura semplificheranno e faciliteranno gli scambi e i traffici tra le nazioni e le razze umane. In una tale società mondiale la scienza e la religione, le due forze più potenti della vita umana, saranno riconciliate e, cooperando, si svilupperanno armoniosamente. Con questo sistema, la stampa, nel dare completa espressione alle differenti vedute e convinzioni dell'umanità, cesserà di essere lo scamente manipolata da interessi speciali, siano essi privati o pubblici, e sarà liberata dall'influenza dei governi e dei popoli contendenti. Le risorse economiche del mondo saranno organizzate e le fonti di materie prime saranno sfruttate e pienamente utilizzate; i mercati saranno coordinati e sviluppati, e la distribuzione dei prodotti regolata con equità e giustizia.

Cesseranno le rivalità nazionali, gli odi e gli intrighi; le animosità razziali ed i pregiudizi saranno sostituiti dall'amicizia, dalla comprensione e dalla cooperazione tra le razze. Le cause delle lotte

religiose saranno rimosse permanentemente, le barriere e le restrizioni economiche saranno completamente abolite e le disordinate differenze di classe annullate. L'indigenza da una parte e l'enorme accumulo di beni dall'altra scompariranno. Le immense energie, siano esse economiche o politiche che si sono sperperate e sprecate nelle guerre, saranno consacrate a scopi utili quali: l'incremento delle invenzioni e degli sviluppi tecnici; l'aumento della produttività dell'uomo; l'eliminazione delle malattie; l'ampliamento delle ricerche scientifiche; il miglioramento delle condizioni generali della salute; l'aguzzamento e l'affinamento della mente umana; lo sfruttamento delle risorse del pianeta in disuso o ignorate; il prolungamento della vita umana e la promozione di qualsiasi altro mezzo o ente possa stimolare la vita intellettuale, morale e spirituale dell'intera razza umana.

Un sistema federale mondiale che governi tutta la terra, esercitando una autorità incontestabile sulle sue inconcepibilmente vaste risorse, fondendo e incorporando gli ideali dell'Oriente e dell'Occidente, liberati dalla piaga e dalla sofferenza della guerra e tesi allo sfruttamento di tutte le fonti di energia esistenti sulla superficie del pianeta; un sistema nel quale la Forza si faccia serva della Giustizia, la cui esistenza sia sostenuta dal riconoscimento universale di un solo Dio e dalla sua sottomissione a una Rivelazione unica e comune: questa è la mèta verso la quale l'umanità s'avanza, sotto l'impulso della forza unificatrice della vita.

*(Il Sorgere della Civiltà Mondiale, 11 marzo 1936, pubblicato ne L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh, pp. 162-164, 206-210)*

49. Le sconvolgenti ordalie mondiali che Bahá'u'lláh, come abbiamo citato nelle pagine precedenti, ha così vividamente predetto, la [nazione americana] vedranno travolta, come mai prima d'allora, nei suoi vortici. Probabilmente essa ne emergerà — a differenza di come ha reagito all'ultimo conflitto mondiale — consapevolmente decisa a cogliere l'occasione, a intervenire con tutto il peso della sua influenza per risolvere i colossali problemi che quell'ordalia si lascerà alle spalle e scongiurare per sempre, insieme con le sue sorelle-nazioni dell'Oriente e dell'Occidente, il più grande anatema che da tempo immemorabile ha afflitto e degradato la razza umana.

Allora e soltanto allora la nazione americana, modellata e purificata nel crogiolo di una guerra comune, abituata ai suoi rigori e disciplinata dalle sue lezioni, si troverà nella posizione di poter levare la voce nei concili delle nazioni, di posare la pietra angolare di una pace universale e durevole, di proclamare la solidarietà, l'unità e la maturità del genere umano e di partecipare all'instaurazione del promesso regno della giustizia sulla terra. Allora e soltanto allora la nazione americana, mentre la comunità dei credenti americani nel suo seno starà completando la propria missione divina, potrà realizzare l'indicibilmente glorioso destino per essa disposto dall'Onnipotente e immortalato negli scritti di 'Abdu'l-Bahá. Allora e soltanto allora la nazione americana compierà «*ciò che adorerà le pagine della storia*», diverrà «*l'invidia dei popoli del mondo*» e sarà «*benedetta in Oriente e in Occidente*».

50. In verità, il mondo sta camminando verso il proprio destino. L'interdipendenza dei popoli e delle nazioni della terra, qualsiasi cosa i capi delle forze separatrici del mondo possano dire e fare, è già unfatto compiuto. La sua unità nel campo economico è ora capita e riconosciuta. Benessere della parte significa benessere del tutto, e miseria della parte, miseria del tutto. La Rivelazione di Bahá'u'lláh, secondo le Sue parole, ha «dato un nuovo impulso e impartito una nuova direzione» a questo vasto processo che sta ora svolgendosi nel mondo. I fuochi accesi da questo grande travaglio sono la conseguenza del mancato riconoscimento di Bahá'u'lláh da parte degli uomini. Essi inoltre stanno affrettando la sua fine. Una avversità prolungata, mondiale, affliggente, unita al caos e alla distruzione generale, sconvolgerà le nazioni, rimesterà la coscienza del mondo, disingannerà le masse, porterà un cambiamento radicale nel concetto di società e fonderà alla fine le membra disgiunte e sanguinanti del genere umano in un corpo unico, organicamente unito e indivisibile.

Alle linee generali, alle implicazioni e alle caratteristiche di questo commonwealth mondiale, destinato ad emergere, prima o poi, dalla strage, dall'angoscia e dalla devastazione di questo grande sconvolgimento mondiale, ho già accennato nelle mie precedenti comunicazioni. Basti dire che questo coronamento sarà, per sua natura, un processo graduale e, come Bahá'u'lláh Stesso ha previsto, porterà dapprima all'instaurazione di quella Pace Minore che le nazioni della terra, ancora ignare della Sua Rivelazione, ma tuttavia attuando involontariamente i principi generali che Egli ha enunciato, instaureranno esse stesse. A quest'importante e storico passo, che implica la ricostruzione del genere umano, come risultato del riconoscimento universale della sua unità e integrità, seguirà la spiritualizzazione delle masse, conseguente al riconoscimento delle caratteristiche e all'accettazione dei diritti della Fede di Bahá'u'lláh — condizione essenziale per la fusione finale di tutte le razze, i credi, le classi e le nazioni, che segnerà la nascita del Suo Nuovo Ordine Mondiale.

Allora tutti i popoli e le nazioni della terra proclameranno e celebreranno il conseguimento della maggiore età da parte di tutta la razza umana. Allora sarà issato lo stendardo della Più Grande Pace. Allora la sovranità mondiale di Bahá'u'lláh — Fondatore del Regno del Padre predetto dal Figlio e previsto dai Profeti prima e dopo di Lui — sarà riconosciuta, acclamata e fermamente insediata. Allora nascerà, fiorirà e si perpetuerà una civiltà mondiale, civiltà con una pienezza di vita tale quale mai il mondo ha veduto e che non può ancora concepire. Allora il Patto Eterno sarà interamente adempiuto. Allora la Promessa racchiusa in tutti i Libri di Dio sarà mantenuta e tutte le profezie fatte dai Profeti del passato si avvereranno e le visioni dei veggenti e dei poeti diverranno realtà. Allora il pianeta, galvanizzato perché la totalità dei suoi abitanti crederà in un solo Dio e sarà devota a un'unica Rivelazione comune, rispecchierà, nei limiti impostigli, le

glorie sfolgoranti della sovranità di Bahá'u'lláh, risplendente nella pienezza del Suo fulgore nel Paradiso di Abhá e diverrà lo sgabello del Suo trono celeste e lo chiameranno paradiso terrestre e potrà raggiungere quell'inenarrabile destino che da tempo immemorabile l'amore e la saggezza del Suo Creatore hanno per esso stabilito.

*(Il Giorno Promesso, 28 marzo 1941, pp. 127-128)*

51. Egli [Bahá'u'lláh] sollecita il principio della sicurezza collettiva; raccomanda la riduzione degli armamenti nazionali e proclama come necessaria ed inevitabile la convocazione di un consesso mondiale nel quale i re ed i governanti del mondo delibereranno per lo stabilimento della pace fra le nazioni.

*(Dio Passa nel Mondo, p. 224)*

52. In questa Età Formativa della Fede — durante l'epoca presente e quelle successive — si concluderà l'ultimo stadio, lo stadio coronante, dell'erezione della struttura dell'Ordine Amministrativo della Fede di Bahá'u'lláh — l'elezione della Casa Universale di Giustizia —, sarà codificato il Kitáb-i-Aqdas, Libro Madre della Sua Rivelazione, e promulgate le sue leggi, sarà instaurata la Pace Minore, conseguita l'unità del genere umano e raggiunta la sua maturità, sarà completato il Piano concepito da 'Abdu'l-Bahá, ottenuta l'emancipazione della Fede dai ceppi dell'ortodossia religiosa e universalmente riconosciuto il suo stato di religione indipendente...

... non ci può sfuggire l'operare simultaneo di due processi, avviati già negli ultimi anni dell'Età Eroica della Fede, chiaramente definiti, distinti e separati, e tuttavia strettamente correlati e destinati a culminare, nella maturità dei tempi, in un'unica gloriosa consumazione.

Uno di questi processi è associato con la missione della Comunità Bahá'í Americana, l'altro con il destino della nazione americana.

L'uno serve direttamente gli interessi dell'Ordine Amministrativo della Fede di Bahá'u'lláh...

L'altro processo risale allo scoppio della prima Guerra Mondiale che gettò la grande repubblica dell'Occidente nel vortice del primo stadio di uno sconvolgimento mondiale. Ricevette il suo impulso iniziale dalla formulazione dei Quattordici Punti del presidente Wilson, che per la prima volta legarono strettamente le sorti di quella repubblica a quelle del Vecchio Mondo. Subì il suo primo scacco, allorché quella repubblica si dissociò dalla neonata Società delle Nazioni per la cui creazione il suo presidente si era battuto. Fu ulteriormente accelerato dallo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, che le inflisse offese inaudite e ancor più la coinvolse negli affari di tutti i continenti del globo. Fu ancor più rafforzato con la dichiarazione contenuta nella Carta

Atlantica, formulata da uno dei suoi grandi padri, Franklin D. Roosevelt. Assunse caratteri ben precisi con la nascita delle Nazioni Unite durante la Conferenza di San Francisco. Acquistò più profondo significato con la scelta della Città del Patto quale sede della neonata organizzazione, con la dichiarazione recentemente pronunciata dal presidente americano sugli impegni del suo Paese in Grecia e in Turchia, nonché con la presentazione alla Assemblea Generale delle Nazioni Unite dello spinoso e scottante problema della Terra Santa, centro spirituale e amministrativo della Fede Mondiale di Bahá'u'lláh. Dopo una serie di vittorie e di sconfitte, esso sfocerà — siapur dopo lungo e tortuoso cammino — nell'unificazione politica degli Emisferi Orientale e Occidentale, nella nascita di un governo mondiale e nell'instaurazione della Pace Minore, predetta da Bahá'u'lláh e prevista dal profeta Isaia. Culminerà, alla fine, nel dispiegamento del vessillo della Più Grande Pace, nell'Età Aurea della Dispensazione di Bahá'u'lláh.

(*Citadel of Faith*, 5 giugno 1947, p. 6, pp. 32-33)

53. L'erezione di questo Edificio [gli Archivi Internazionali Bahá'í] precorrerà a sua volta la costruzione, nel corso di epoche successive dell'Età Formativa della Fede, di parecchie altre strutture, che serviranno quali sedi amministrative di istituzioni volute da Dio come il Custodiato, le Mani della Causa e la Casa Universale di Giustizia. Questi Edifici, costruiti in armonia di stile architettonico, formeranno un ampio arco che circonderà il luogo dove riposano la Più Grande Santa Foglia, il più eminente fra i membri del suo sesso nella Dispensazione Bahá'í, suo Fratello, offerto da Bahá'u'lláh in sacrificio per la vivificazione e l'unificazione del mondo, e la loro Madre, da lui proclamata Sua eletta «*consorte in tutti i mondi di Dio*». Il definitivo completamento di questa straordinaria impresa segnerà il culmine dello sviluppo di questo Ordine Amministrativo mondiale voluto da Dio i cui inizi possono farsi risalire agli ultimi anni dell'Età Eroica della Fede.

Questo vasto e irresistibile processo, inedito nella storia spirituale dell'umanità, coinciderà con due altrettanto significativi sviluppi — l'instaurazione della Pace Minore e l'evoluzione delle istituzioni bahá'í nazionali e locali — l'uno esterno e l'altro interno al mondo bahá'í — e avrà la sua consumazione finale, nell'Età Aurea della Fede, allorché verrà issato lo stendardo della Più Grande Pace ed emergerà, nella pienezza della sua potenza e della sua gloria, il Centro focale delle istituzioni che formano l'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh. Il definitivo completamento di questa sede della futura Confederazione Mondiale Bahá'í segnerà contemporaneamente la proclamazione della sovranità del Fondatore della nostra Fede e l'avvento del Regno del Padre ripetutamente lodato e promesso da Gesù Cristo.

A sua volta, nel corso di successive Dispensazioni del Ciclo Bahá'í, questo Ordine Mondiale produrrà il suo più bel frutto con la nascita e la fioritura di una civiltà, divinamente ispirata, unica nelle sue caratteristiche, di ampiezza mondiale e di carattere fondamentalmente spirituale

— una civiltà destinata a derivare nel suo sviluppo l'impulso iniziale dallo spirito che anima quelle stesse istituzioni che ora si agitano, nello stadio embrionale, nel grembo dell'attuale Era Formativa della Fede.

(*Messages to the Bahá'í World*, 1950-1957, 27 novembre 1954, pp. 74-75)

#### DA LETTERE SCRITTE A NOME DI SHOGHI EFFENDI

54. Il mondo è in gran tumulto e — questa è la cosa più penosa — ha imparato a tenersi lontano da Dio, l'unico che possa salvarlo e alleviarne le sofferenze. Noi, cui è stato affidato il compito di somministrare il divino rimedio dato da Bahá'u'lláh, abbiamo il dovere di concentrare la nostra attenzione sull'adempimento di questa impresa senza fermarci fino al momento in cui la pace predetta dai Profeti di Dio non sia permanentemente stabilita.

(9 dicembre 1931)

55. Shoghi Effendi ha scritto agli amici occidentali la sua ultima lettera generale [*La Mèta di un Nuovo Ordine Mondiale*] perché giudicava necessario far comprendere a tutti l'atteggiamento che la Fede Bahá'í assume di fronte agli attuali problemi economici e politici. Dobbiamo far sapere al mondo quale sia stato il vero scopo di Bahá'u'lláh. Fino ad oggi l'Unità del Genere Umano era d'interesse puramente accademico. Ormai è sempre più spesso oggetto di riflessione per gli statisti internazionali. Sta arrivando sul piano della politica pratica. Ciò rappresenta dunque per noi un'occasione straordinaria per venire alla ribalta e spiegare un insegnamento che è mèta e scopo dei precetti sociali di Bahá'u'lláh. Shoghi Effendi spera che gli amici ripeteranno quest'appello di unità organica del genere umano finché esso non entri a far parte della fede consapevole di ogni uomo che viva sulla terra. E tuttavia dovremo usare molto giudizio per non essere fraintesi facendo così classificare la nostra Fede fra i movimenti radicali.

(28 gennaio 1932)

56. Shoghi Effendi desidera che io vi comunichi che ha ricevuto la vostra lettera del 26 gennaio 1932 allegata a una copia stampata della sua ultima lettera generale [*La Mèta di un Nuovo Ordine Mondiale*]...È molto soddisfatto di apprendere che gli amici la trovano interessante e degna di farne il tema della loro campagna di insegnamento. Spera sinceramente che ciò porti alcuni amici a comprendere l'importanza di quest'insegnamento della Causa e che li stimoli a farne uno studio esauriente e approfondito. Indubbiamente il suo tema rappresenta la mèta dei

precetti sociali della Fede. Non c'è ragione per cui i Bahá'í non debbano prendere l'iniziativa nel patrocinare questa Federazione del mondo, verso la quale il mondo è trascinato da forze che gli è impossibile controllare.

(16 febbraio 1932)

57. Fe differenti nazioni del mondo conseguiranno la pace, solo dopo aver riconosciuto il significato degli insegnamenti e dopo averli sinceramente sostenuti, perché per mezzo di quei precetti saranno risolti tutti i problemi internazionali e ad ogni uomo sarà garantito quell'ambiente spirituale nel quale la sua anima potrà evolvere e produrre i suoi migliori frutti.

(15 gennaio 1933)

58. Il Custode ha altresì letto con profondo interesse tutti i documenti allegati. Egli è fermamente convinto che, se si agirà con perseveranza di concerto, la causa della Pace alla fine trionferà su tutte le forze oscure che oggi minacciano il benessere e il progresso del mondo. Ma tentativi unicamente umani sono indubbiamente inefficaci, ove non siano ispirati e guidati dal potere della fede. Senza l'assistenza di Dio, concessa attraverso il messaggio di Bahá'u'lláh, non potrà mai essere instaurata una pace sicura e adeguata. Ignorare la soluzione bahá'í per la pace mondiale significa costruire fondamenta di sabbia. Accettarla e applicarla significa fare della pace non un semplice sogno o un ideale, ma una realtà viva. Questo è il punto che il Custode desidera voi sviluppate, e mettiate sempre più in evidenza, e suffragiate con argomenti convincenti. Il programma bahá'í per la pace non è, infatti, solo *un* modo per conseguire la mèta. Non è neppure relativamente il migliore. È, in fin dei conti, *l'unico* strumento efficace per l'instaurazione del regno della pace in questo mondo. Questo atteggiamento non comporta un totale rifiuto delle diverse soluzioni offerte dai vari filantropi; ne indica soltanto l'insufficienza in confronto al Piano Divino per l'unificazione del mondo. Non possiamo sfuggire alla verità che alla fin fine nessuna cosa mondana, che non sia sorretta e sostenuta dal potere di Dio, potrà durare.

(25 settembre 1933)

59. Malgrado i nostri difetti e nonostante le formidabili forze dell'oscurità che oggi ci assediano, nella pienezza dei tempi l'unità del genere umano delineata e assicurata dall'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh sarà solidamente e permanentemente instaurata. Questa è la promessa di Bahá'u'lláh e a lungo andare nessuna forza sulla terra potrà impedirne o anche solo ritardarne il giusto adempimento. Perciò gli amici non si perdano d'animo, ma pienamente

consapevoli della loro forza e del loro ruolo perseverino nei loro possenti sforzi per estendere e consolidare sulla terra il dominio universale di Bahá'u'lláh.

(6 novembre 1933)

60. In quanto all'Esecutivo Internazionale cui il Custode accenna nella sua *Mèta di un Nuovo Ordine Mondiale*, si deve notare che questa frase non si riferisce assolutamente alla futura Confederazione Bahá'í, ma semplicemente a quel governo mondiale che precederà l'avvento e porterà infine all'instaurazione dell'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh. La formazione di questo Esecutivo Internazionale, che corrisponde al capo esecutivo o al consiglio esecutivo degli attuali governi nazionali, è semplicemente un passo verso il futuro governo mondiale bahá'í e quindi esso non deve essere identificato né con l'istituzione del Custodiato né con quella della Casa Internazionale di Giustizia.

(17 marzo 1934)

61. In quanto al suo lavoro di insegnamento: ciò che il Custode desidera ella metta particolarmente in luce in tutti i suoi discorsi è la suprema necessità che tutte le persone e le nazioni adottino oggi integralmente il programma sociale offerto da Bahá'u'lláh per la ricostruzione della vita religiosa, economica e politica dell'umanità. Desidera che ella spieghi e analizzi alla luce degli attuali eventi e condizioni del mondo gli elementi che contribuiscono alla costruzione di questo Divino Ordine Mondiale. Uno speciale accento — egli giudica — deve essere posto sull'incombente necessità di fondare uno stato mondiale sovranazionale e sovrano, come quello descritto da Bahá'u'lláh. Ora che il mondo è sempre più esposto a tumulti e sconvolgimenti mai sperimentati prima, la comprensione di questa necessità sta penetrando nella coscienza non solo dei saggi e dei dotti, ma anche della gente comune. Pertanto i credenti colgano l'opportunità e facciano uno sforzo supremo per presentare, con parole convincenti ed eloquenti, quegli insegnamenti sociali e umanitari della Fede che noi crediamo costituiscano l'unica panacea per gli innumerevoli mali che affliggono il nostro mondo d'oggi.

(15 novembre 1935)

62. In quanto alla sua domanda sulle parole di 'Abdu'l-Bahá circa «*l'unità del regno politico*»: quest'unità deve essere chiaramente distinta dall'«*unità delle nazioni*». La prima è un'unità conseguita fra *stati* politicamente indipendenti e sovrani; mentre la seconda è un'unità ottenuta fra le *nazioni*, e la differenza fra uno stato e una nazione è che il primo, come ben sapete, è un'entità politica che non è necessariamente omogenea sotto l'aspetto razziale, mentre la

seconda implica omogeneità nazionale nonché politica.

(26 luglio 1936)

63. In quanto al suo lavoro per l'insegnamento: il Custode le ha già consigliato di mettere in luce nei suoi discorsi l'idea di un superstato mondiale e il concetto dell'Unità del Genere Umano che ne è la base. Inoltre, desidera che ella metta anche in evidenza il fatto che l'umanità, nel suo insieme, è entrata nello stadio più critico e importante della sua evoluzione, lo stadio della maturità. Questa idea — che il genere umano ha conseguito la maggiore età — costituisce il nucleo centrale degli Insegnamenti Bahá'í ed è la caratteristica più tipica della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Una corretta comprensione di questo concetto rappresenta la chiave per capire in modo appropriato le straordinarie affermazioni proferite dall'Autore della Fede circa il Proprio stadio e l'incomparabile grandezza della Propria Dispensazione.

(12 ottobre 1936)

64. In quanto alla sua domanda sul quando e sul come la Piccola e la Grande Pace, menzionate da Bahá'u'lláh, saranno instaurate, dopo la prossima Guerra Mondiale: la sua opinione che la Pace Minore sortirà per effetto degli sforzi politici degli stati e delle nazioni del mondo e indipendentemente da qualsiasi diretto piano o sforzo dei Bahá'í e che la Grande Pace sarà instaurata grazie ai credenti e all'azione diretta delle leggi e dei principi rivelati da Bahá'u'lláh e quando la Casa Universale di Giustizia funzionerà quale organo supremo del Superstato Bahá'í — la sua idea a tal proposito è alquanto corretta e concorda in pieno con le dichiarazioni del Custode contenute nello *Sviluppo della Civiltà Mondiale*.

(14 marzo 1939)

65. Anche se è prematuro sforzarsi di prevedere su quale base le varie nazioni saranno rappresentate in un Consiglio internazionale o in qualunque altra forma di Governo internazionale, è chiaro che dal punto di vista bahá'í potranno esserlo solo su una base di vera giustizia; e la giustizia non implica che una razza abbia un voto prevalente sui rappresentanti delle altre, trovandosi così in una posizione di dominio.

(12 aprile 1942)

66. Ciò che 'Abdu'l-Bahá intendeva affermando che le donne sarebbero insorte per la pace,

è che la pace è una questione d'importanza vitale per le donne e quando esse formeranno una massa consapevole e preponderante dell'opinione pubblica ostile alla guerra non potranno più esservi guerre. Le donne bahá'í sono già organizzate come membri della Fede e dell'Ordine Amministrativo. Non occorre nessun'altra organizzazione. Ma esse devono cercare di esercitare in tale questione essenziale una grande influenza sulle menti delle altre donne insegnando e porgendo un attivo sostegno morale a ogni movimento che promuova la pace.

(24 marzo 1945)

67. Le Sette Luci dell'Unità non appariranno necessariamente nell'ordine in cui sono date. Un prodotto della seconda luce potrebbe sicuramente essere una cultura universale.

(19 novembre 1945)

68. Gli insegnamenti di Bahá'u'lláh daranno origine a un nuovo modo di vivere per l'umanità. I Bahá'í devono sforzarsi di introdurre questo modo di vivere il più rapidamente possibile. Ora che finalmente la Fede sta emergendo e viene vista e rivista da tante persone, è necessario che gli aderenti della Fede vivano sotto ogni aspetto all'altezza dei suoi nobili ideali. In questo modo essi possono dimostrare che la Fede Bahá'í crea un nuovo modo di vivere, che conduce l'individuo a una completa associazione con la Volontà di Dio, comportando così l'instaurazione di una società pacifica e universale. Gli attaccamenti faziosi sono dell'uomo, mentre il servizio universale è di Dio.

Il Custode è ora ansioso che tutti gli amici conseguano una coscienza universale e un modo di vivere universale.

(20 novembre 1955)

69. Il governo mondiale verrà, ma non ne conosciamo la data.

(15 agosto 1957)

70. Proclamando il Suo Messaggio al mondo nel XIX secolo, Bahá'u'lláh chiarì abbondantemente che il primo passo essenziale per la pace e il progresso del genere umano era la sua unificazione. Come Egli dice: «*Il benessere dell'umanità, la sua pace e sicurezza non possono conseguirsi a meno che e finché non ne sia stata fermamente stabilita l'unità*» (*L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh*, pp. 207-208). Ma fino ad oggi troverete che la maggior parte della gente è di opinione opposta; si considera l'unità come una mèta remota quasi irraggiungibile e ci si impegna per rimediare prima tutti gli altri mali dell'umanità. Se solo si sapesse, questi mali non sono altro che sintomici effetti collaterali della malattia fondamentale — la disunione.

Bahá'u'lláh ha inoltre affermato che la rivivificazione del genere umano e la guarigione di tutti i suoi mali possono ottenersi solo per mezzo dello strumento della Sua Fede...

Shoghi Effendi ci dice che due grandi processi sono in atto nel mondo: il grande Piano di Dio, che si svolge tumultuosamente, opera attraverso l'umanità nel suo insieme, abbatte barriere all'unità mondiale e con le fiamme della sofferenza e dell'esperienza forgia l'umanità in un corpo unificato. Questo processo produrrà, nel tempo che Dio ha stabilito, la Pace Minore, l'unificazione politica del mondo. In quel momento l'umanità potrà essere paragonata a un corpo unificato, ma esanime. Il secondo processo, l'impresa di vivificare questo corpo unificato — di creare la vera unità e spiritualità culminanti nella Più Grande Pace — è compito dei Bahá'í, i quali lottano coscienziosamente, seguendo le dettagliate istruzioni e la continua guida di Dio per erigere la struttura del Regno di Dio sulla terra, al quale invitano i loro simili, conferendo loro in tal modo la vita eterna.

(*Wellspring of Guidance*, 8 dicembre 1967, pp. 131-134)

71. È vero che 'Abdu'l-Bahá fece affermazioni che collegavano l'instaurazione dell'unità delle nazioni al ventesimo secolo. Per esempio: «...*La quinta luce è l'unità delle nazioni — unità che sarà senza dubbio stabilita in questo secolo, sì che tutti i popoli del mondo si reputeranno concittadini di una comune patria...*». E nel *Giorno Promesso*, Shoghi Effendi così commenta un'analoga affermazione citata dalle *Lezioni di San Giovanni d'Acri*: «Questo è lo stadio al quale il mondo si sta ora avvicinando, lo stadio dell'unità mondiale, che, come 'Abdu'l-Bahá ci assicura, sarà sicuramente instaurata in questo secolo».

C'è anche questa affermazione tratta da una lettera che il segretario dell'amato Custode scrisse a suo nome a un credente, nel 1946: «...Tutto ciò che sappiamo è che la Pace Minore e la Più Grande Pace *devono* venire — la data esatta non la conosciamo. Altrettanto dicasi della possibilità di una guerra futura; non possiamo affermare dogmaticamente che verrà o che non verrà — tutto quello che sappiamo è che l'umanità deve soffrire ed essere punita abbastanza da

giungere a rivolgersi a Dio».

(29 luglio 1974)

#### DA LETTERE SCRITTE A NOME DELLA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

72. ...la Fede bahá'í mira a eliminare tutte le guerre, compresa quella nucleare. Lo scopo fondamentale della nostra Fede è l'unità e l'instaurazione della pace. Questa mèta, che è l'anelito dei popoli in un mondo che diventa sempre più insicuro, potrà essere conseguita solo per opera degli Insegnamenti di Bahá'u'lláh. Poiché solo i Bahá'í possono offrire questi Insegnamenti all'umanità, gli amici devono badare attentamente a come spendono il tempo e le energie e guardarsi dall'aderire ad attività che li distraggano eccessivamente dalla loro principale responsabilità di trasmettere il Messaggio di Bahá'u'lláh.

(4 luglio 1982)

73. In questo momento, il tema del disarmo nucleare è diventato un problema essenzialmente politico, e dimostrazioni hanno luogo non solo negli Stati Uniti ma anche in Inghilterra e in altri Paesi occidentali. Scegliere il solo disarmo nucleare esula dalla posizione bahá'í e coinvolgerebbe la Fede nelle attuali dispute fra le nazioni. È chiarissimo che i Bahá'í credono che sia essenziale il disarmo, non solo nucleare, ma anche biologico, chimico e di ogni altro tipo.

(12 gennaio 1983)

74. In quanto alla transizione dall'attuale sistema di sovranità nazionale a un sistema di governo mondiale, la Casa di Giustizia è del tutto d'accordo con la sua opinione che i Bahá'í devono ora fare tutto il possibile per promuoverla. Ciò richiede parecchie attività correlate, che sono tutte fra le mete del Piano Settennale. Una è la fondazione, più sollecita possibile, in ogni parte del mondo di solide ed efficienti Assemblee Spirituali Locali, così che i ricercatori abbiano sempre un punto di riferimento cui rivolgersi per trovare una guida spirituale e per conoscere gli Insegnamenti della Fede. Una seconda attività è l'approfondimento dei credenti di tutte le età nella loro comprensione e nella loro obbedienza agli Insegnamenti. Un terzo aspetto è la proclamazione della Fede a tutti gli strati della società e in particolare alle persone autorevoli e ai più eminenti nomi di pensiero, così che coloro che detengono la direzione dei popoli imparino a conoscere in modo corretto la natura e i principi della Fede e giungano a rispettarla.

e ad applicarne i principi. Un quarto aspetto è la promozione degli studi bahá'í, sì che un numero crescente di credenti sia in grado di analizzare i problemi dell'umanità in ogni ambito e di mostrare come gli Insegnamenti li risolvono. Un quinto aspetto è lo sviluppo deirapporti fra la Comunità Internazionale Bahá'í e le Nazioni Unite, sia direttamente con le più alte istituzioni dell'ONU, sia alla base nelle aree dello sviluppo rurale, dell'educazione eccetera.

Come ella indubbiamente sa, il Custode ha indicato che la transizione dell'umanità dall'attuale condizione caotica allo stadio della Confederazione Mondiale Bahá'í sarà lunga e graduale. La formazione di un'Autorità Mondiale e l'inizio della Pace Minore sono fra le principali trasformazioni di questo processo e saranno seguite da altri stadi nello sviluppo della Fede, come Shoghi Effendi ha indicato nei suoi scritti. Indubbiamente, via via che questi sviluppi si verificheranno, grande influenza sull'andamento del progresso avranno i consigli che le istituzioni della Fede potranno offrire ai governi, il modello di amministrazione mondiale offerto dalla comunità bahá'í e i grandi progetti umanitari che saranno promossi sotto l'egida della Casa Universale di Giustizia.

(19 gennaio 1983)

75. ...È vero che noi bahá'í non siamo pacifisti, poiché approviamo l'uso della forza al servizio della giustizia e a sostegno della legge. Ma non crediamo che la guerra sia sempre necessaria e la sua abolizione è uno degli scopi essenziali e delle più luminose promesse della rivelazione di Bahá'u'lláh. Il Suo specifico comando ai sovrani della terra è: *«Se uno di voi prendesse le armi contro un altro, insorgetetutti contro di lui, poiché questa non è altro che palese giustizia»*. (Tavola alla Regina Vittoria, *La Proclamazione di Bahá'u'lláh*, p. 27). L'amato Custode ha spiegato che l'unità del genere umano implica la fondazione di una confederazione mondiale, un sistema mondiale federale *«...liberato dalla piaga e dalla sofferenza della guerra... nel quale la Forza si faccia serva della Giustizia...»*, il cui esecutivomondiale *«spalleggiato da un'armata internazionale...»* garantirà *«l'unità organica dell'intera Confederazione»*. Ovviamente questa non è guerra, bensì il mantenimento della legge e dell'ordine su scala mondiale. La guerra è la tragedia estrema della disunione fra le nazioni nell'assenza di un'autorità internazionale abbastanza potente da impedire loro di perseguire i propri limitati interessi. I bahá'í pertanto durante questi conflitti chiedono di servire il proprio Paese in qualità di non combattenti; ma indubbiamente serviranno in un'Armata internazionale come quella che Bahá'u'lláh prevede, quando essa sarà formata.

(11 settembre 1984)

76. La principale missione per cui Bahá'u'lláh è apparso in questo momento della storia umana è la realizzazione dell'unità del genere umano e la fondazione della pace fra le nazioni; perciò

tutte le forze che mirano al conseguimento di questi fini sono influenzate dalla Sua Rivelazione. Sappiamo, tuttavia, che la pace verrà per stadi. Prima verrà la Pace Minore, quando si conseguirà l'unità delle nazioni, poi verrà la Più Grande Pace — l'unità spirituale, nonché sociale e politica del genere umano, quando grazie agli sforzi dei bahá'í sarà instaurata la Confederazione Mondiale Bahá'í, funzionante in stretto accordo con le leggi e le ordinanze del Più Santo Libro della Rivelazione Bahá'í.

In quanto alla Pace Minore, Shoghi Effendi ha spiegato che essa sarà inizialmente un'unità politica conseguita per decisione dei governi di varie nazioni; non sarà instaurata per l'azione diretta della comunità bahá'í. Ciò non significa, tuttavia, che i Bahá'í se ne stiano appartati ad aspettare che la Pace Minore venga senza che essi operino per la pace dell'umanità. Al contrario, i Bahá'í — ponendosi come mèta finale la Più Grande Pace — sono costantemente impegnati nel costruire le fondamenta di una pace permanente, promuovendo i principi della Fede, che sono indispensabili al mantenimento della pace, e forgiando gli strumenti dell'Ordine Amministrativo Bahá'í, che — dice l'amato Custode — è il modello per la società del futuro.

La Pace Minore attraverserà alcuni stadi: nella fase iniziale i governi agiranno di propria iniziativa senza che la Fede ne venga consapevolmente coinvolta; più tardi, quando agli occhi di Dio sarà giunto il momento, la Fede vi eserciterà un'influenza diretta nei modi indicati da Shoghi Effendi nella sua *Mèta di un Nuovo Ordine Mondiale*. In quanto ai passi che porteranno a questo ultimo stadio, la Casa Universale di Giustizia deciderà certamente che cosa si dovrà fare, seguendo la guida degli Scritti, come il brano che lei cita dalle *Tavole di Bahá'u'lláh* a p. 82. Nel frattempo, i Bahá'í continueranno indubbiamente a fare tutto il possibile per promuovere l'instaurazione della pace.

(31 gennaio 1985)